



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi



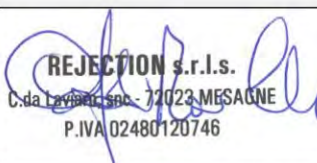
R1 - RELAZIONE TECNICA

(di cui all'art. 208 del D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e successive modifiche ed integrazioni)

(Rev. del 10/02/202)

Relazione tecnica a supporto dell'istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA e contestuale Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. per le attività di "Recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

COMMITTENTE: REJECTION S.R.L.S.
C.da Laviaro s.n.
72023 Mesagne (BR)
P. IVA: 02480120746


REJECTION s.r.l.s.
C.da Laviaro s.n. - 72023 MESAGNE
P.IVA 02480120746

IL TECNICO: **STUDIO TECNICO & AMBIENTALE**

Geologo dott. Dario FISCHETTO

Corso Garibaldi, 27 - 72100 Brindisi (BR)
Tel./Fax 0831 1521256 Cell. 389 0382220
e.mail: fischetto.dario@libero.it

P.IVA: 01892970748 C.F.: FSC DRA 71E27 B180Z





INDICE

1. PREMESSA E SCOPO DELLA PRESENTE RELAZIONE TECNICA.....	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
3. IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETA'	4
4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO IMPIANTO	5
5. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL PROGETTO	8
6. SPECIFICITÀ DELL'AREA	9
7. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	47
8. MODALITA' DI GESTIONE RIFIUTI	58
9. STRUMENTI E/O ATTREZZATURE UTILIZZATE	72
10. STOCCAGGIO MPS	78
11. FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE.....	78
12. GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	79
13. PREVENZIONE INCENDI	84
14. COORDINATE GEOGRAFICHE IMPIANTO	85
15. PIANO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO AMBIENTALE	86



1. PREMESSA E SCOPO DELLA PRESENTE RELAZIONE TECNICA

La REJECTION S.R.L.S. con sede legale in Mesagne (BR) alla C.da Laviaro s.n. ed insediamento produttivo nella zona PIP del Comune di Mesagne (BR) alla via F. Franco n° 22, titolare di iscrizione nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata di cui agli art. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., giusta Autorizzazione Unica Ambientale n° 01 del 07.06.2020 per le “attività di recupero di rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche in procedura semplificata e scarico delle acque meteoriche” rilasciato dal Comune di Mesagne (BR) ai sensi del D.P.R. n° 59/2013, intende contestualmente:

- nel passare dall'attuale Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/2013) per le attività di Recupero di Rifiuti costituiti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche in procedura semplificata giusta Autorizzazione Unica Ambientale n° 01 del 07.06.2020 rilasciata dal Comune di Mesagne (BR) visto il Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 65 DEL 19-06-2020 emesso dalla Provincia di Brindisi, ad Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.
- integrare nuove tipologie di rifiuti speciali pericolosi da avviare ad attività di messa in riserva (R13) e recupero (R4);
- aumentare la capacità di recupero giornaliero dagli attuali 10 t/giorno a **15 t/giorno**
- aumentare la capacità di recupero annuale dagli attuali 2.340 t/giorno a **4.500 t/giorno** considerando una media di 300 giorni lavorativi all'anno
- lasciando invariati i quantitativi annuali di messa in riserva agli attuali 23.940 t/anno considerando una media di 300 giorni lavorativi all'anno.

Le operazioni di recupero attualmente effettuate nel centro così come autorizzate con Autorizzazione Unica Ambientale n° 01 del 07.06.2020, in riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006” sono:

- R4 – riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

dei rifiuti identificati ai punti 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.16 e 5.19 di cui all' Allegato 1) suballegato 1) al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. costituiti nella fattispecie da *Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)*.



2. RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale.
- Decreto Ministero Ambiente 5 febbraio 1998, Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
- Decreto 5 aprile 2006, n.186 Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22».
- D. Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 “Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).
- L.R. Puglia 12/04/2001, n. 11 Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni
- L.R. 26 maggio 2021, n. 11 “Modifiche alle leggi regionali 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti) e 30 aprile 1980, n. 34 (Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti ed associazioni)”.
-
- Deliberazione del Consiglio Provinciale di Brindisi n° 24 del 28.10.2021 “ Individuazione, ai sensi dell'articolo 197, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti secondo i criteri di localizzazione definiti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Modifica della Deliberazione n. 13 del 07.05.2021.”



3. IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETA'

Ragione sociale del richiedente: REJECTION S.r.l.s.

Sede legale: C.da Laviaro s.n.– 72023 Mesagne (BR)

Sede insediamento produttivo: Via F. Franco, 22 - 72023 Mesagne (BR)

P. IVA: 02480120746

Telefono/fax: 3939827000

Responsabile legale: Benvenuto Gabriele Cosimo

Responsabile tecnico: Maria Carmela Capodiecì

Settore produttivo: Manifatturiero

Attività esercitata: Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da *Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)*.

Attività esercitata richiesta: Recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi costituiti da *Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)*.

Zona urbanistica di insediamento: comune di Mesagne lungo la via F. Franco civ. 22, sui terreni censiti al foglio di mappa n° 32 particella n° 347, destinata urbanisticamente a zona omogenea D1 (zona PIP).



4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO IMPIANTO

L'impianto in argomento è localizzato nella zona PIP del Comune di Mesagne lungo la via F. Franco civ. 22, sui terreni censiti al foglio di mappa n° 32 particella n° 347. La destinazione urbanistica dell'area sede dell'attività è D1 Zona PIP secondo il PRG vigente.

Il lotto è posto a nord-ovest del centro urbano da cui dista circa 1.500 m; in particolare, come da figura 4.1 seguente, dista ben oltre 1,0 km da siti sensibili (Strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie, case di riposo, impianti sportivi pubblici) pertanto a *distanza minima di sicurezza* come identificata dal Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia (seppur applicabile ai soli impianti **per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013**) e dall'Allegato 1 Delibera Consiglio Provinciale Brindisi del 28.10.2021.

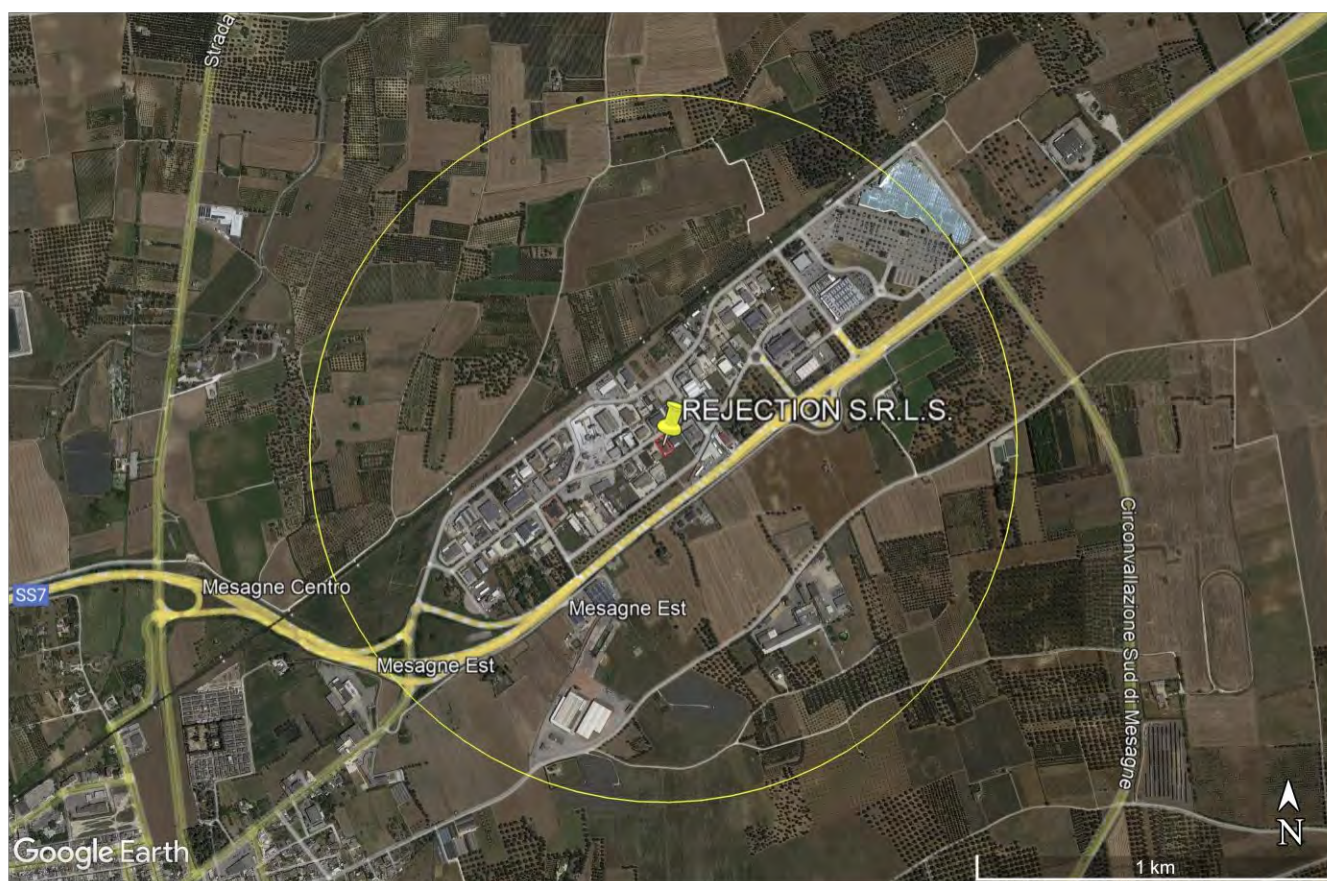


Fig. 4.1: individuazione lotto REJECTION e ed area con raggio di 1 km dallo stesso

Il lotto confina su tre lati con altri opifici destinati ad attività artigianali mentre sul quarto con terreni incolti aventi stessa destinazione d'uso ma ad oggi inutilizzati.

Il lotto presenta due distinti ingressi lungo la via F. Franco aventi dimensioni rispettivamente di 6 e 3 mt, il che lo rende facilmente accessibile anche tramite mezzi pesanti ed è facilmente raggiungibile dalla SS7 da cui dista poche centinaia di metri.



Fig. 4.2: Ubicazione dell'impianto su ortofoto (delimitata in rosso)



Fig. 4.3: Ubicazione dell'impianto su ortofoto (delimitata in rosso)



Fig. 4.4: Ubicazione impianto su base catastale



5. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL PROGETTO

L'area interessata dall'impianto in oggetto è ubicata nel territorio Comunale di Mesagne (BR), da ubicarsi nella zona PIP del Comune di Mesagne lungo la via F. Franco civ. 22, sui terreni censiti al foglio di mappa n° 32 particella n° 347; essa è cartografata nel I quadrante del foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "BRINDISI", più precisamente nella tavoletta, scala 1:25.000, S.E. denominata "TUTURANO".



FOGLIO N° 203 DELLA CARTA GEOLOGICA D'ITALIA SCALA 1:100.000 "BRINDISI"

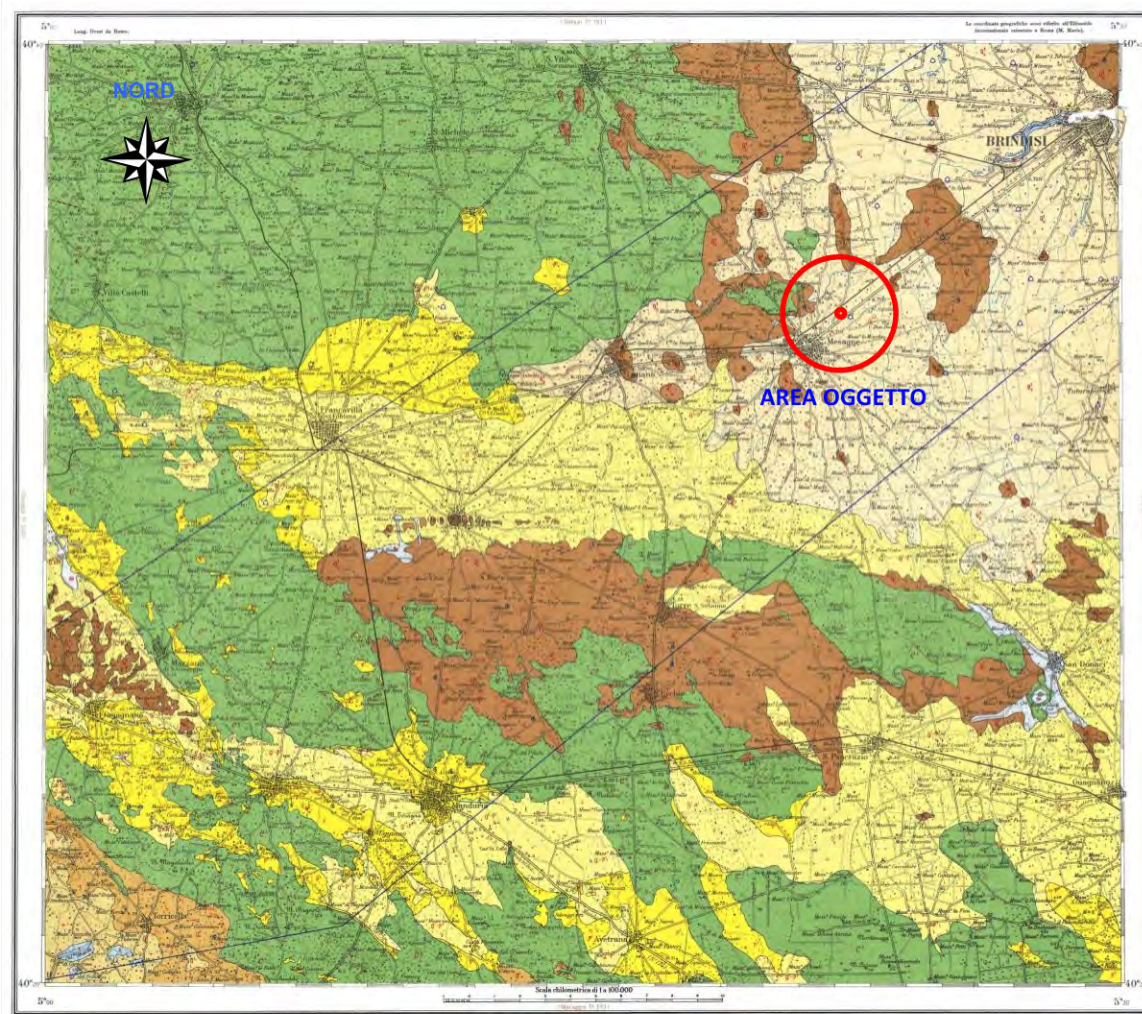
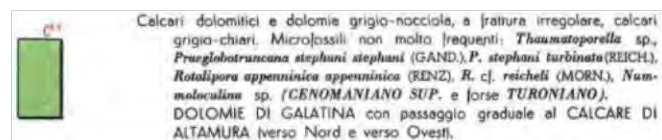
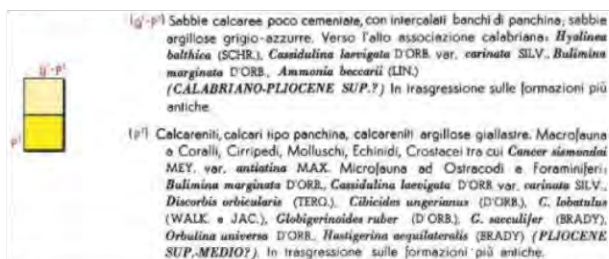
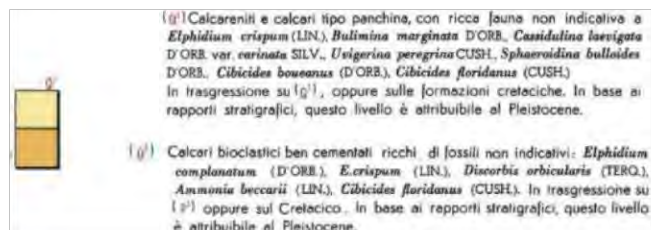
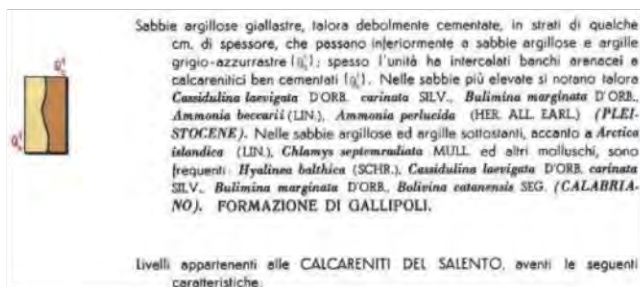
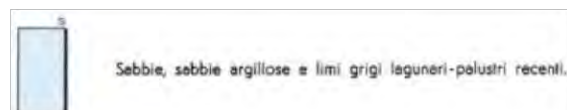
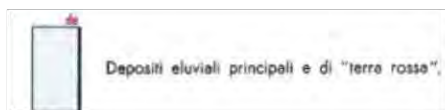


FIG. 5.1: Foglio n° 203 della Carta D'Italia Scala 1:100.000 "BRINDISI" - Ubicazione dell'area indagata



LEGENDA:



6. SPECIFICITÀ DELL'AREA



6.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

La Regione Puglia con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 40 del 23.03.2015, ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) più volte aggiornato come da ultima DGR n° 1103/2021, che sostituisce di fatto il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.) a suo tempo approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n. 56 del 31 Maggio 1980.

Alla luce di quanto sopra è stata preventivamente effettuata una verifica circa l'identificazione della presenza di eventuali tutele paesaggistiche, riscontrando che, come da Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii.. tratta dal WebGis del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>) allegata in calce alla presente relazione, il sito in esame non risulta interessato da tutele tali da inibire l'opera in progetto.

6.1.1 Verifica di coerenza con il P.P.T.R.

Dalla verifica circa l'identificazione della presenza di eventuale tutele ambientali e paesaggistiche sull'area che ospiterà l'impianto in oggetto, si riscontra che, come da tavola seguente tratta dal WebGis del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>), sul sito in esame non risultano vincoli tali da inibire l'opera in oggetto.

Nello specifico:

- Non risulta interessata dalla presenza di nessuna delle **componenti geomorfologiche** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Versanti, 2. Lame e Gravine, 3. Doline, 4. Grotte, 5. Geositi, 6. Inghiottoi, 7. Cordoni dunari) di cui all'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano che siano sottoposti a regime di valorizzazione e/o salvaguardia;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti idrologiche** (Beni paesaggistici: 1. Territori costieri, 2. Territori contermini ai laghi, 3. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, 2. Sorgenti, 3. Reticolo idrografico, 4. Aree soggette a vincolo idrogeologico) di cui all'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti botanico-vegetazionali** (Beni paesaggistici: 1. Boschi e macchie, 2. Zone umide Ramsar - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Aree umide di interesse paesaggistico, 2. Prati e pascoli naturali, 3. Formazioni arbustive in evoluzione naturale) di cui all'art. 59 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;



- Non risultano identificate nessuna delle **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici** (Beni paesaggistici: 1. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. siti di rilevanza naturalistica) di cui all'art. 68 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti culturali e insediative** (Beni paesaggistici: 1. aree soggette a vincolo paesaggistico, 2. zone gravate da usi civici, 3. zone di interesse - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Città storica, 2. Testimonianze della stratificazione insediativa, 3. Uliveti monumentali, 4. Paesaggi agrari di interesse paesaggistico) di cui all'art. 74 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti dei valori percettivi** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici) di cui all'art. 83 delle Norme Tecniche di Attuazione per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata ad accertamento di compatibilità paesaggistica.



6.2 PERICOLOSITÀ GEOLOGICHE, ASSETTO IDROGEOLOGICO ED IDROGRAFICO

Con deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia prima, oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia.

Le finalità del Piano sono:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Come riportato all'Art. 1 comma 6 del Piano, nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica considerate rispettivamente ai titoli II e III del presente Piano.

Premesso quanto sopra, al fine di effettuare una valutazione complessiva della pericolosità geomorfologia, idraulica e del rischio, interessante l'area oggetto dell'intervento progettuale, è stata effettuata:



1. l'analisi della cartografia allegata al **Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)** della Regione Puglia in cui l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia ha individuato le aree esposte a pericolosità geomorfologia e idraulica e pertanto a rischio;
2. l'analisi della **Carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia allegata al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)** della Regione Puglia in cui l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia, al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, ha individuato il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità;
3. l'analisi delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni allegate al **Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA)** della Regione Puglia elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia, quale strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umane, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche;

di cui alle Tav. 2 "Carta degli elementi idrogeomorfologici dell'area oggetto dell'intervento progettuale" e Tav. 3 "Carta delle aree a pericolosità Idraulica e Geomorfologica" estratte dal sito internet dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia <http://www.adb.puglia.it>, allegate in calce alla presente relazione e Fig. 6.1 "Estratto della Mappa della pericolosità e del rischio di alluvioni allegata al Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA)" di seguito riportata.

6.2.1 Verifica di coerenza con il P.A.I

Dall'analisi di cui ai punti precedenti, si evidenzia come:

- a. dall'analisi della cartografia allegata al **Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)**, della Regione Puglia, l'area interessata dalle opere in progetto **non ricade**, neanche parzialmente:
 - in aree identificate e perimetrate a pericolosità idraulica (Art. 7 – 8 – 9 NTA);
 - in aree identificate e perimetrate a pericolosità geomorfologica (Art. 13 – 14 – 15 NTA);
 - in aree identificate e perimetrate a rischio;
- b. dall'analisi della **Carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia allegata al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)** della Regione Puglia l'area interessata dalle opere in progetto **non ricade**, neanche parzialmente:
 - a meno di 75 mt da tratti di reticolo idrografici, in alveo in modellamento attivo ed area golenale (Art. 6 NTA);
 - a meno di 150 mt da tratti di reticolo idrografici, nell'ambito della fascia di pertinenza fluviale (Art. 10 NTA);



- c. dall'analisi delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni allegate al **Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA)** della Regione Puglia si evidenzia come l'area oggetto di interesse **non ricade**, neanche parzialmente in aree identificate a pericolosità e rischio di alluvioni;

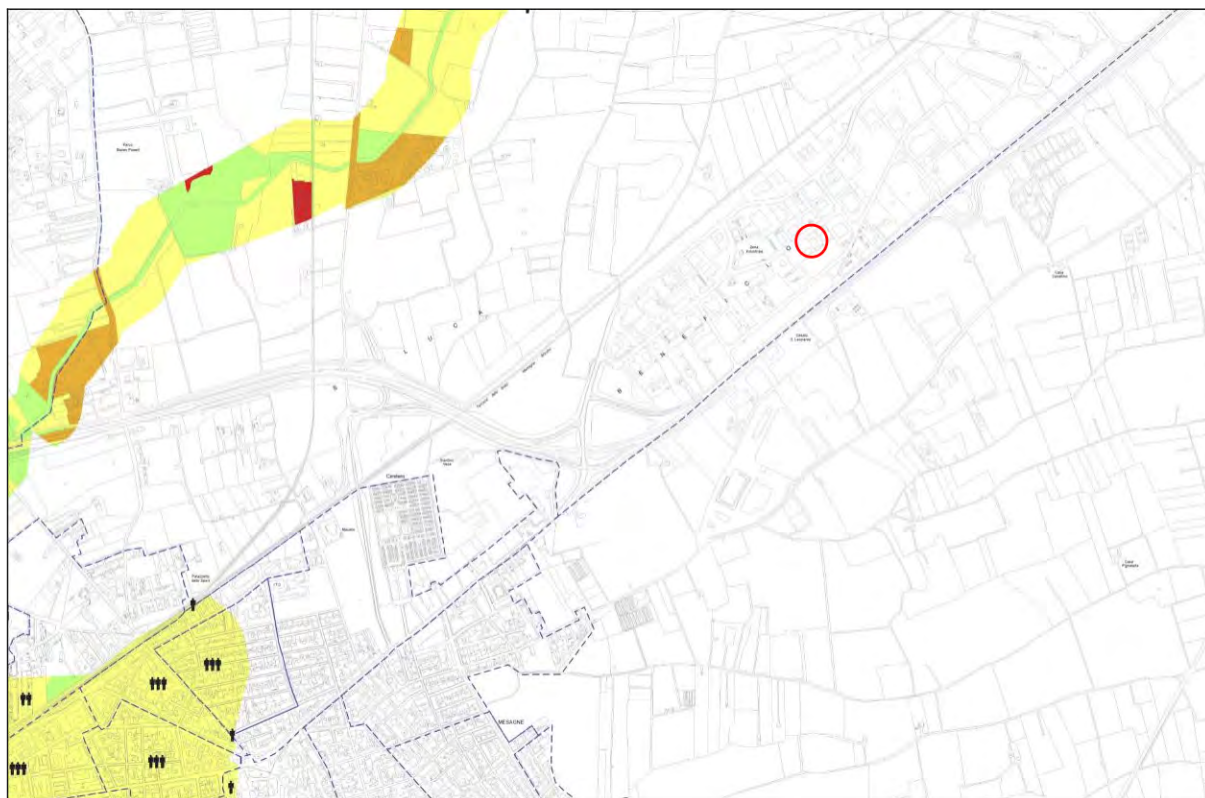


Fig. 6.1: Estratto della Mappa della pericolosità e del rischio di alluvioni allegate al Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA)''

Pertanto, secondo tale analisi, *sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio.*



6.3 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA REGIONE PUGLIA

Con deliberazione della Giunta Regionale del 19 maggio 2015, n. 1023 la Regione Puglia ha approvato il testo coordinatore del Piano di Gestione dei rifiuti speciali.

Con il presente documento la Regione Puglia intende superare la frammentazione esistente tra i vari atti di pianificazione fornendo una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico per la corretta gestione dei rifiuti speciali.

Inoltre, il Piano citato è proposto in adempimento a quanto previsto dall'art. 196 e 199 del D. Lgs. 152/06 "Norme in materia Ambientale" che affida alle regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente, la competenza alla predisposizione, adozione ed aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti.

In coerenza con quanto previsto dal D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza (artt. 178, commi 1 e 2, 181 e 182), per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza (Art. 178 comma 3) e per favorire la prevenzione (art. 179-180, e 199, comma 2) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

I contenuti minimi essenziali del presente Piano sono quelli individuati espressamente dall'articolo 7 della Direttiva 2006/12/CEE nonché dalla disciplina nazionale di recepimento delle disposizioni comunitarie di settore.

I rifiuti speciali oggetto della presente programmazione integrativa, classificati secondo quanto previsto dall'art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D.Lgs. 128 del 2010, sono:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;



i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;

l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;

m) il combustibile derivato da rifiuti;

Al **Titolo I, punti 2 e 3**, il Piano definisce i criteri seguiti per l'elaborazione del documento e le relative competenze.

In particolare, per lo smaltimento dei rifiuti speciali il Piano indica la necessità della realizzazione di una rete integrata ed adeguata di smaltimento che privilegi le tecnologie più perfezionate anche sotto il profilo di protezione dell'ambiente e della salute pubblica ma che consenta di addivenire all'autosufficienza nello smaltimento nonché all'obiettivo di smaltire i rifiuti in un luogo vicino alla produzione limitandone i movimenti.

Il Piano individua il contesto operativo (**Titolo II, punto 4**) ed effettua una analisi dei dati relativi alla produzione di rifiuti speciali nella regione Puglia (**punto 5**), andando a valutare le quantità di rifiuti che vengono recuperati o smaltiti per modalità (operazioni D o R del D. Lgs 152/2006) (**punto 6**).

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali definisce al Titolo II, **punto 7**, gli obiettivi generali e specifici necessari a favorire l'incremento del recupero di materia e scoraggiare lo smaltimento degli stessi. Dall'analisi del contesto operativo sono stati sviluppati gli obiettivi riportati nella tabella seguente:

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1.	ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1	promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi
		1.2	sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione
		1.3	incentivare la pratica del riutilizzo
2.	razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1	creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti
		2.2	smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione
		2.3	conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale
		2.4	Ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento)
		2.5	ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto
		2.6	Ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui
		2.7	favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati
		2.8	aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti



OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
3.	promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	2.9	assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente
		2.10	assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo
		3.1	monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti
		3.2	monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica
		3.3	promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

Dal **punto 8 al punto 13** il Piano valuta la quantità e la tipologia di impianti che trattano rifiuti speciali presenti sul territorio regionale. Al **punto 14** il piano individua le linee guida per la gestione dei rifiuti speciali nella regione Puglia, mentre al **punto 16** vengono definiti i criteri di localizzazione per i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, di cui agli artt. 208, 211, 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.P.R. 59/2013, relativamente a:

1. nuovi impianti

2. modifiche agli "impianti esistenti" che comportano:

- mutamenti agli estremi catastali riportati nel provvedimento di autorizzazione;
- modifica tecnica che implica un aumento nella produzione di emissioni nelle diverse componenti ambientali (indipendentemente dalla capacità di trattamento impiantistica).

Tra questi si evidenziano:

1. la congruità con la pianificazione con gli strumenti di pianificazione regionali previsti dalla norma vigente;
2. minimizzare l'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici o dei rischi sulla salute umana;
3. prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D. M. n. 1444 del 1968 come Zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lettera a, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo deve essere ritenuta adeguata la localizzazione di impianti per il recupero degli inerti in aree ove sono in essere attività estrattive od anche attività di recupero di biogas in aree ove sono presenti attività agricole);



4. definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
 - **Vincolante (V):** costituisce un vincolo di localizzazione;
 - **Escludente (E):** l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
 - **Penalizzante (PE):** l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso. La localizzazione degli impianti è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza;
 - **Preferenziale (PR):** l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale.
5. Localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale.
6. Localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06 s.m.i.).

Il piano prescrive inoltre che:

- nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione;
- potrà essere consentito l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione anche fra quelle di cui al capitolo 18 dello stesso piano relativamente allo componente interessata dal vincolo;
- nel caso di vincolo penalizzante, in fase di rilascio o rinnovo di autorizzazione, dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo dovranno essere prescritte le idonee misure di mitigazione/compensazione anche fra quelle di cui al capitolo 15.3 dello stesso piano relativamente allo componente interessata dal vincolo. Nel caso di rinnovo di autorizzazione dovrà essere valutata l'opportunità di procedere all'attivazione di iniziative volte alla delocalizzazione degli impianti esistenti;
- con riferimento agli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come



ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi, la destinazione urbanistica “zona E” non rappresenta un livello di prescrizione “escludente” bensì “penalizzante”; pertanto, è contemplata la realizzazione dell’impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L’ente competente al rilascio dell’autorizzazione valuterà il superamento di eventuali criticità esistenti con opere di mitigazione e compensazione del progetto presentato.

Allo scopo di verificare la coerenza con quanto prescritto dal Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia, si riporta di seguito la sintesi del sistema vincolistico di riferimento in base ai differenti comparti ambientali per l’impianto in oggetto seppur applicabile ai soli impianti **per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013.**



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento (LR.12/2012 e PPTR)	Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR È comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	ESCLUDENTE	CONFORME (§ 6.1)
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	Fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata: a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato; b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.	ESCLUDENTE	
	- Prati e pascoli naturali - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR)	- Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli urbanistici territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata. - Formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, derivate dalla degradazione	ESCLUDENTE	



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
		delle aree a bosco e/o a macchia o rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.		
	Aree di pregio agricolo: - per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT; - aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; - le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.lgs 228/2001)	Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.I.P.A.F.) Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale. In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale che stabiliscono la zona di produzione.	ESCLUDENTE	CONFORME in quanto l'area in oggetto non rientra in nessuna delle aree di pregio agricolo
Caratteri fisici del suolo	Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi.	ESCLUDENTE	CONFORME
	Altimetria D.lgs. 42/04, PPTR)	> 600 mslm	ESCLUDENTE	NON APPLICABILE L'area sorge ad una quota topografica di circa 57 mt s.l.m.m. pertanto inferiore ai 600 mt s.l.m.
	Area ad elevato rischio sismico		ESCLUDENTE	CONFORME
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da	≤ Distanza Minima di sicurezza	ESCLUDENTE Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto	CONFORME Il sito oggetto del progetto in essere è ubicato ad una distanza di circa 1,5 km dal



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	Pianificazione Comunale approvata)		verrà definita in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali:	centro abitato di Mesagne (BR)
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	≤ Distanza Minima di sicurezza	• la direzione e la velocità dei venti predominanti, • le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, • l'altezza del camino, • infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dalla normativa vigente.	CONFORME
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 – Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: – zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione – zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	ESCLUDENTE	CONFORME L'impianto si trova in un'area ove NON sono presenti punti di captazione di acque destinate al consumo umano.
	Zone di protezione speciale idrogeologica. (Piano Regionale di tutela	Zona A e B	PENALIZZANTE	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in nessuna delle Zone di protezione



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	delle Acque)			speciale idrogeologica identificate dal Piano Regionale di tutela delle Acque
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs. 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati.	PENALIZZANTE	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in nessuna delle zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati come individuate dalla D.G.R. n. 2036 del 30.12.2005.
Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica individuate nel Piano stralcio per l'Assetto a pericolosità Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità idraulica	ESCLUDENTE	CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata		CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
		Aree bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE	CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
	Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano stralcio per l'Assetto a pericolosità Idrogeologico della Basilicata	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	CONFORME L'area ospitante l'impianto in oggetto NON è individuata come area a pericolosità
		Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)		
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)	PENALIZZANTE	



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal “Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia”

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)		idraulica o geomorfologica e tantomeno ricade a meno di 150 mt da tratti di reticolo idrografico.
		Aree pericolosità idrogeologica (P)	ESCLUDENTE	
		Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	
	Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4)	ESCLUDENTE	
		Aree a rischio elevato (RI3 e RF3)	ESCLUDENTE	
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	PENALIZZANTE	
		Aree a rischio medio (RI1 e RF1)	PENALIZZANTE	
Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali. PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	ESCLUDENTE Escludente nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, PENALIZZANTE Per la restante fascia (da 100m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	CONFORME
	Rete Natura 2000 PPTR	SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	ESCLUDENTE PENALIZZANTE nell'area buffer fino a 2.000 m ESCLUDENTE nell'area buffer di 2.000 m del SIC –ZPS Area delle Gravine È necessario attivare la valutazione	CONFORME



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
			di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall'area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR	
	1. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PTTR)	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; 2. Paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUDENTE	CONFORME Il sito in oggetto non rientra in "Zone Umide Ramsar ed Aree Umide"
Tutela qualità dell'aria	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.lgs 155/2010	PENALIZZANTE	CONFORME L'area ospitante l'impianto ricade interamente nel comune di Mesagne (BR) è inserita in Zona D (MANTENIMENTO), per la quale in virtù dell'assenza di situazioni di criticità non è prevista la realizzazione di misure di risanamento.
Tutela dei beni ambientali e culturali	1. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battaglia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 m a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta idrogeomorfologica regionale	ESCLUDENTE In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto.	CONFORME



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	Sorgenti (PPTR)	Punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, in portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta idro-geo-morfologica della Regione Puglia	ESCLUDENTE	CONFORME
	Reticolo idrografico connessione della R.E.R. (PPTR)	Corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	CONFORME Non sono presenti corsi d'acqua nell'intorno dell'area in oggetto a distanza inferiore a 100 m.
	- Lame e Gravine - Grotte - Geositi - Inghiottitoi - Cordoni Dunari - Versanti - Doline	- Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale dei corsi d'acqua di natura episodica. - Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale. - Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; Campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitaria; Luoghi di interesse paleontologico cava con orme dinosauri Altamura); Calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; Falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; Alcuni siti di primaria importanza geologica (fra quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni) con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o	ESCLUDENTE	CONFORME



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
		come diversamente cartografata. 4. Varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata 5. Areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche. 6. Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%. 7. 7. forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo carsogenesi.		
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del · Codice, caratterizzate dalla presenza di archeologici paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva legame dall'intrinseco tra resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	CONFORME
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.	ESCLUDENTE	CONFORME
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	CONFORME
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative Immobili e aree di notevole	Ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	CONFORME



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	interesse pubblico Zone gravate da Usi Civici (PPTR)			
	Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica. Strade panoramiche. Luoghi Panoramici. Coni visuali.	ESCLUDENTE	CONFORME
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: - il parco Multifunzionale della valle dei trulli - il parco Multifunzionale degli ulivi monumentali - il parco multifunzionale dei Paduli - il parco Multifunzionale delle serre salentine - il parco Multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese - il parco Multifunzionale della valle del Cervaro. Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della L.R. 14/2007; alberature stradali e poderali	PENALIZZANTE	CONFORME
Aspetti urbanistico territoriali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)		ESCLUDENTE	CONFORME
	Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG	ZONE A-B-C-E	ESCLUDENTE PENALIZZANTE la "zona agricola E" solo per gli impianti di	NON APPLICABILE L'area ricade in zona



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
			compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi.	omogenea D1 (zona PIP)
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	PREFERENZIALE	CONFORME
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	NON APPLICABILE
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		PREFERENZIALE	NON APPLICABILE
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	CONFORME
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	NON APPLICABILE
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	CONFORME
	Aree dichiarate "a elevato		PENALIZZANTE	NON APPLICABILE



Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013, secondo quanto previsto dal "Piano di Gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	rischio di crisi ambientale"			



6.3.1 Verifica della coerenza con il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali

Dovendo definire il quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio mirata ad ottenere una classificazione secondo il punto 4) del paragrafo 16.2 del predetto Piano di Gestione Rifiuti Speciali, l'area in cui è prevista l'attività di che trattasi risulterebbe classificabile come **PREFERENZIALE (PR)** atteso che, come già detto: *"l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale"*.

Non sono identificati criterio a cui sono associati prescrizione di tipo PENALIZZANTE o ESCLUDENTE, pertanto sulla base di quanto sopra riscontrato tutti gli aspetti risultano essere conformi e/o PREFERENZIALI; premesso ciò, si può affermare che il progetto in essere può essere considerato coerente e conforme a quanto definito dal Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali.



6.3.2 DCP di Brindisi n° 24 del 28.10.2021 (Allegato 1)

Allo scopo di verificare la coerenza con quanto prescritto dall'allegato 1 "Criteri localizzativi per impianti di trattamento, smaltimento e/o recupero di rifiuti, indipendentemente dal regime autorizzativo (escluse le discariche)" alla DCP di Brindisi n° 24 del 28.10.2021, si riporta di seguito la sintesi del sistema vincolistico di riferimento in base ai differenti comparti ambientali per l'impianto in oggetto.



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
Boschi e foreste	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento (L.R.12/2012 e PPTR) Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR.	ESCLUDENTE	Perimetrazione di boschi e foreste secondo il PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii.)
Aree percorse da incendio	È comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	ESCLUDENTE	Perimetrazione delle aree percorse da incendio ai sensi della L.353/2000 (Catasto incendi del Corpo forestale dello Stato e Delibere Comunali di apposizione del Vincolo)	CONFORME
Aree di rispetto dei boschi	Fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata: a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato; b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.	ESCLUDENTE	Perimetrazione aree di rispetto di boschi e foreste secondo il PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii.)



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
Prati e pascoli naturali	Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.	ESCLUDENTE	Perimetrazione secondo il PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Formazioni arbustive in evoluzione naturale	Formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.	ESCLUDENTE	Perimetrazione secondo il PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Aree di pregio agricolo	-Per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT; -aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; -le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.Lgs 228/2001) Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.I.P.A.F.)	ESCLUDENTE	Perimetrazioni indicate nei disciplinari approvati dal Ministero competente	CONFORME L'area in oggetto non rientra in nessuna delle aree di pregio agricolo
Aree carsiche	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Arse carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	ESCLUDENTE	Come individuate nel Catasto grotte regionale	CONFORME
Altimetria	Maggiore di 600 m	ESCLUDENTE	Carta topografica	CONFORME



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
				L'area sorge ad una quota topografica di circa 57 mt s.l.m.m. pertanto inferiore ai 600 mt s.l.m.
Aree ad elevato rischio sismico		ESCLUDENTE		CONFORME
Distanza da centri e nuclei abitati	D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione Comunale approvata. Aree a distanza minore della distanza minima di sicurezza	ESCLUDENTE Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti predominanti, le	Distanza minima di 3 km dal perimetro urbano come individuato nel PUG o PRG o PdF vigente, nel caso di aree non ubicate in zona industriale o artigianale	CONFORME (il lotto risulta ubicato in zona PIP)
Distanza da siti sensibili	<u>Strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie, case di riposo, impianti sportivi pubblici</u> Aree a distanza minore della distanza minima di sicurezza		<u>Distanza minima 3 km da ciascun sito sensibile, nel caso di aree non ubicate in zona industriale. Nel caso di aree ubicate in zona industriale, per gli impianti esistenti e quelli da ubicare a distanza inferiore a 1 km da ciascun sito sensibile, dovrà essere espletata una valutazione tecnica ai sensi delle leggi vigenti atta a garantire i livelli di sicurezza, tutela ambientale e della salute pubblica.</u>	CONFORME (il lotto risulta ubicato in zona PIP a distanza superiore ad 1 km da siti sensibili)



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
		caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, l'altezza del camino, infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dalla normativa vigente.		
Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (PTA)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (D.Lgs. 152/06 art. 94 – PTA). Si suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dall'opera di captazione	ESCLUDENTE	Come individuate nel PTA e nei suoi provvedimenti attuativi	CONFORME (nell'area in esame non sono presenti pozzi autorizzati ad uso potabile a distanza inferiore a 200 mt)
Zone di protezione speciale idrogeologica	Zona A e B del PTA	PENALIZZANTE	Come individuati nel PTA	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in nessuna delle Zone di protezione speciale idrogeologica identificate dal Piano Regionale di tutela delle Acque
Zone vulnerabili	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati (D.Lgs 152/06 e s.m.i. art. 91,92, 93)	PENALIZZANTE	Come individuate nella pianificazione regionale	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in nessuna delle zone sensibili e vulnerabili



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
				individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati come individuate dalla D.G.R. n. 2036 del 30.12.2005.
Aree a pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica ALTA e MEDIA (AP e MP)	ESCLUDENTE	Come individuate nel PAI Puglia	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in aree identificate a pericolosità idraulica
	Aree a bassa pericolosità (BP)	PENALIZZANTE	Come individuate nel PAI Puglia	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in aree identificate a pericolosità idraulica
Aree a pericolosità geomorfologica	Aree a pericolosità geomorfologica MOLTO ELEVATA (PG3)	ESCLUDENTE	Come individuate nel PAI Puglia	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in aree identificate a pericolosità geomorfologica
	Aree a pericolosità geomorfologica ELEVATA (PG2), MEDIA E MODERATA (PG1)	PENALIZZANTE	Come individuate nel PAI Puglia	CONFORME L'area interessata dal progetto in essere non ricade in aree identificate a pericolosità geomorfologica
Aree naturali protette e Parchi	Area interna ai Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali, unitamente ad un'area di rispetto di 100 m intorno al loro perimetro	ESCLUDENTE	Come individuate nelle leggi istitutive e nei regolamenti di gestione, oltre che nel PPTR, unitamente al buffer di 100 m intorno al perimetro	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
	Area di rispetto compresa tra una distanza di 100 m e 2000 m dal perimetro esterno	PENALIZZANTE	Aree buffer intorno al perimetro individuato nelle leggi istitutive e nei regolamenti di gestione, oltre che nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss.



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
				mm. e ii..)
Rete natura 2000	SIC, ZPS e ZSC	ESCLUDENTE	Come individuati dal MATTM e dal PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
	Area di rispetto di 2000 m intorno al perimetro di SIC, ZPS e ZSC	PENALIZZANTE	Area buffer di 2000 m intorno al perimetro individuato dal MATTM e dal PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Zone umide Ramsar	Zone incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448	ESCLUDENTE	Come individuati dal MATTM e dal PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Aree umide	Paludi, acquitrini, torbe e bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, caratterizzata da flora e fauna igrofile	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.Lgs. 155/2010	PENALIZZANTE		CONFORME L'area ospitante l'impianto ricade interamente nel comune di Mesagne (BR) è inserita in Zona D (MANTENIMENTO), per la quale in virtù dell'assenza di situazioni di criticità non è prevista la realizzazione di misure di risanamento.
Territori costieri e	Fascia di 300 m dalla linea di battigia	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
contermini ai laghi		In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto		(Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche	Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale			
Sorgenti	Punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia.	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.	Corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	Come individuato nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Lame e gravine	Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Grotte	Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
	progettuale.			
Geositi	Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse paleontologico; calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata;	ESCLUDENTE	Come individuati nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Inghiottitoi	varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Cordoni Dunari	areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Versanti	Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
	superiore al 20%.			(Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Doline	Forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Zone di interesse archeologico	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Aree soggette a vincolo idrogeologico	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Testimonianze della stratificazione insediativa	Testimonianze della stratificazione insediativa ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative	Ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	Ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Zone gravate da usi civici	Ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Componenti dei valori percettivi	Strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici, con visuali	ESCLUDENTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: il parco multifunzionale della valle dei trulli; il parco multifunzionale degli ulivi monumentali. Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensioni, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali	PENALIZZANTE	Come individuate nel PPTR	CONFORME (Tav. 1: PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii..)
Zone e fasce di rispetto	Stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc	ESCLUDENTE	Nelle fasce di rispetto secondo la normativa di riferimento	CONFORME
Destinazione urbanistica	Destinazione urbanistica come da PRG o zonizzazione urbanistica come da PUG – Zone A, B, C, E	ESCLUDENTE La “zona agricola E” è penalizzante	Come individuate nel PUG o PRG o PdF vigente	CONFORME L’area ricade in zona omogenea D1 (zona PIP



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
		solo per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché per gli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi		
Dotazione infrastrutturale	Preesistenza di dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc)	PREFERENZIALE		PREFERENZIALE
Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE		NON APPLICABILE
Baricentricità	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti	PREFERENZIALE		PREFERENZIALE
Accessibilità	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale	PREFERENZIALE		PREFERENZIALE
Siti attualmente inquinati	Aree soggette a bonifica – siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	Si intende tale un sito in cui è stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione per almeno una matrice ambientale (falda, suolo o sottosuolo) in attesa	NON APPLICABILE



Denominazione del criterio nella cartografia approvata	Descrizione del criterio secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	Grado di prescrizione	Individuazione secondo la presente delibera di approvazione	Stato di conformità
			di caratterizzazione, e tutti i siti in cui non si sono ancora concluse le procedure di caratterizzazione, analisi di rischio e completamento degli interventi di bonifica (ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	
Siti bonificati	Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	Si intende tale un sito per il quale è stata rilasciata la certificazione di avvenuta bonifica e la restituzione agli usi legittimi	NON APPLICABILE
Reti di monitoraggio	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali	PREFERENZIALE		PREFERENZIALE Presente centralina di monitoraggio PM10, NO2, SO2 nel Comune di Mesagne lungo la via Udine
Aree a elevato rischio di crisi ambientale	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"	PENALIZZANTE	Tale vincolo opera anche nell'ipotesi di intervenuta cessazione della validità della dichiarazione per trascorso quinquennio, senza che siano divenuti operativi gli interventi di risanamento di cui al piano previsto dall'art. 7 della L. 349/1986.	NON APPLICABILE



R1 - RELAZIONE TECNICA
(ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.)



6.3.3 Verifica della coerenza con la DCP di Brindisi n° 24 del 28.10.2021 (Allegato 1)

Dall'analisi dei criteri riportati al paragrafo precedenti si evidenzio come non vi siano prescrizione di tipo PENALIZZANTE o ESCLUDENTE, pertanto sulla base di quanto sopra riscontrato tutti gli aspetti risultano essere conformi e/o PREFERENZIALI.



7. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in argomento realizzato su di un lotto avente superficie complessiva pari a circa mq 1.500,00 è così distribuito:

- a. mq 608,00 di superficie coperta costituita da un capannone;
- b. mq 611,00 di superficie pavimentata costituita dalla viabilità interna destinata al transito e parcheggio di automezzi;
- c. mq 110,00 di superficie coperta da tettoia;
- d. mq 170,00 di superficie non pavimentata e/o attrezzata a verde.

Il capannone come sopra identificato, ad esclusione dei servizi tecnici, è suddiviso sostanzialmente in:

- n° 1 blocco **uffici** per una superficie complessiva di circa 26,00 mq;
- n° 1 blocco **trattamento Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (R.A.E.E)** per una superficie complessiva di circa 582,00 mq all'interno del quale avvengono tutti i processi aziendali di:
 - conferimento del rifiuto,
 - messa in riserva,
 - attività di recupero
 - stoccaggio del materiale recuperato,
 - deposito temporaneo rifiuti da avviare a smaltimento e/o recupero presso terzi come da Tav. 1 rev. 09-2020.

Preme sottolineare, come meglio dettagliato in seguito, che tutti i processi ed attività operative in essere vengono eseguite esclusivamente all'interno del capannone.

L'opificio risulta dotato di "certificato di agibilità" rilasciato dal Comune di Mesagne in data 05.01.2005 con Pratica Edile n° 100/99, allegato in calce alla presente relazione.

7.1 ATTIVITA' DI RECUPERO AD OGGI AUTORIZZATA

Nell'impianto oggetto di modifica, autorizzato al recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, ex art. 216, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., lettera g, art. 3, comma 1, D.P.R. n. 59/13, giusta Autorizzazione Unica Ambientale n° 01 del 07.06.2020, vengono ad oggi effettuate le seguenti operazioni di recupero:

- R4 – riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici,
- R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti),
delle seguenti tipologie di rifiuti di cui all' Allegato 1) Suballegato 1) al D.M. 05.02.1998 e s.m.i.:

- Tipologia 5.6: rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi [160216] [160214] [200136] [200140].
- Tipologia 5.7: spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto [160216] [170402] [170411]
- Tipologia 5.8: spezzoni di cavo di rame ricoperto [160118] [160122] [160216] [170401] [170411].



- Tipologia 5.9: spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) [160216] [170411]
- Tipologia 5.16: apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi [160214] [160216] [200136] [110114] [110299] [110206]
- Tipologia 5.19: apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC [160214] [160216] [200136].

Nella tabella seguente si sintetizzano tipologia dei rifiuti, operazioni di recupero e, considerando un limite quantitativo giornaliero di 10 t, i quantitativi massimi ad oggi autorizzati.

TABELLA RIEPILOGATIVA TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO L'IMPIANTO DI RECUPERO

TIP.	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI D.M. 186/06 (t/anno)	QUANTITATIVI MASSIMI RICHIESTI (t-mc/anno)	
					R13	R4*
5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi CER: - 160214 - 160216 - 200136 - 200140	ACCATASTATI / CASSONE / CONTENITORI IN PLASTICA / BIG BAG	R13	20.000	20.000 t 144.000 mc	=
5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto CER: - 160216 - 170402 - 170411	ACCATASTATI / CASSONE / CONTENITORI IN PLASTICA / BIG BAG	R13-R4	750	750 t 675 mc	750 t 675 mc
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto CER: - 160118 - 160122 - 160216 - 170401 - 170411	ACCATASTATI / CASSONE / CONTENITORI IN PLASTICA / BIG BAG	R13-R4	1.000	1.000 t 1.150 mc	1.000 t 1.150 mc
5.9	Spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) CER: - 160216 - 170411	ACCATASTATI / CASSONE / CONTENITORI IN PLASTICA / BIG BAG	R13	100	100 t 115 mc	=
5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi CER: - 110114 - 110206 - 110299	ACCATASTATI / CASSONE / CONTENITORI IN PLASTICA / BIG BAG	R13-R4	590	590 t 3.983 mc	590 t 3.983 mc

**TABELLA RIEPILOGATIVA TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO L'IMPIANTO DI RECUPERO**

TIP.	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI D.M. 186/06 (t/anno)	QUANTITATIVI MASSIMI RICHIESTI (t-mc/anno)	
					R13	R4*
	- 160214 - 160216 - 200136					
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC CER: - 160214 - 160216 - 200136	ACCATASTATI / CASSONE / CONTENITORI IN PLASTICA / BIG BAG	R13-R4	1.500	1.500 t 10.800 mc	1.500 t 10.800 mc
TOTALI RICHIESTI					23.940 t	3.000* t
* Considerando n° 300 gg/lavorativi anno per un limite quantitativo giornaliero di rifiuti da avviare a recupero pari a 10 t/giorno indipendentemente dalla tipologia in oggetto						

secondo le modalità descritte nella "Relazione tecnica" rev. 29/09/2020 a suo come trasmessa nell'ambito dell'istanza di richiesta dell'autorizzazione unica ambientale vigente ed allegata alla presente.



7.2 ATTIVITA' DI RECUPERO IN PROGETTO

L'intervento in progetto, come già riportato in premessa, consiste:

- nel passare dall'attuale Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/2013) per le attività di Recupero di Rifiuti costituiti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche in procedura semplificata giusta Autorizzazione Unica Ambientale n° 01 del 07.06.2020 rilasciata dal Comune di Mesagne (BR) visto il Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 65 DEL 19-06-2020 emesso dalla Provincia di Brindisi, ad Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.
- integrare nuove tipologie di rifiuti speciali pericolosi da avviare ad attività di messa in riserva (R13) e recupero (R4);
- aumentare la capacità di recupero giornaliero dagli attuali 10 t/giorno a **15 t/giorno**
- aumentare la capacità di recupero annuale dagli attuali 2.340 t/giorno a **4.500 t/giorno** considerando una media di 300 giorni lavorativi all'anno
- lasciando invariati i quantitativi annuali di messa in riserva agli attuali 23.940 t/anno considerando una media di 300 giorni lavorativi all'anno.

Le operazioni di recupero da attuare sono quelle elencate nell'allegato C alla Parte quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 come di seguito specificato:

- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).
- R4: Riciclo/recupero di metalli e dei composti metallici.

Si riporta nella seguente tabella:

- i rifiuti oggetto di interesse,
- la corrispondente tipologia di cui al D.M. 05.02.1998 per la quale la proponente è già autorizzata,
- in **grassetto sottolineato** i rifiuti per i quali si chiede l'integrazione.

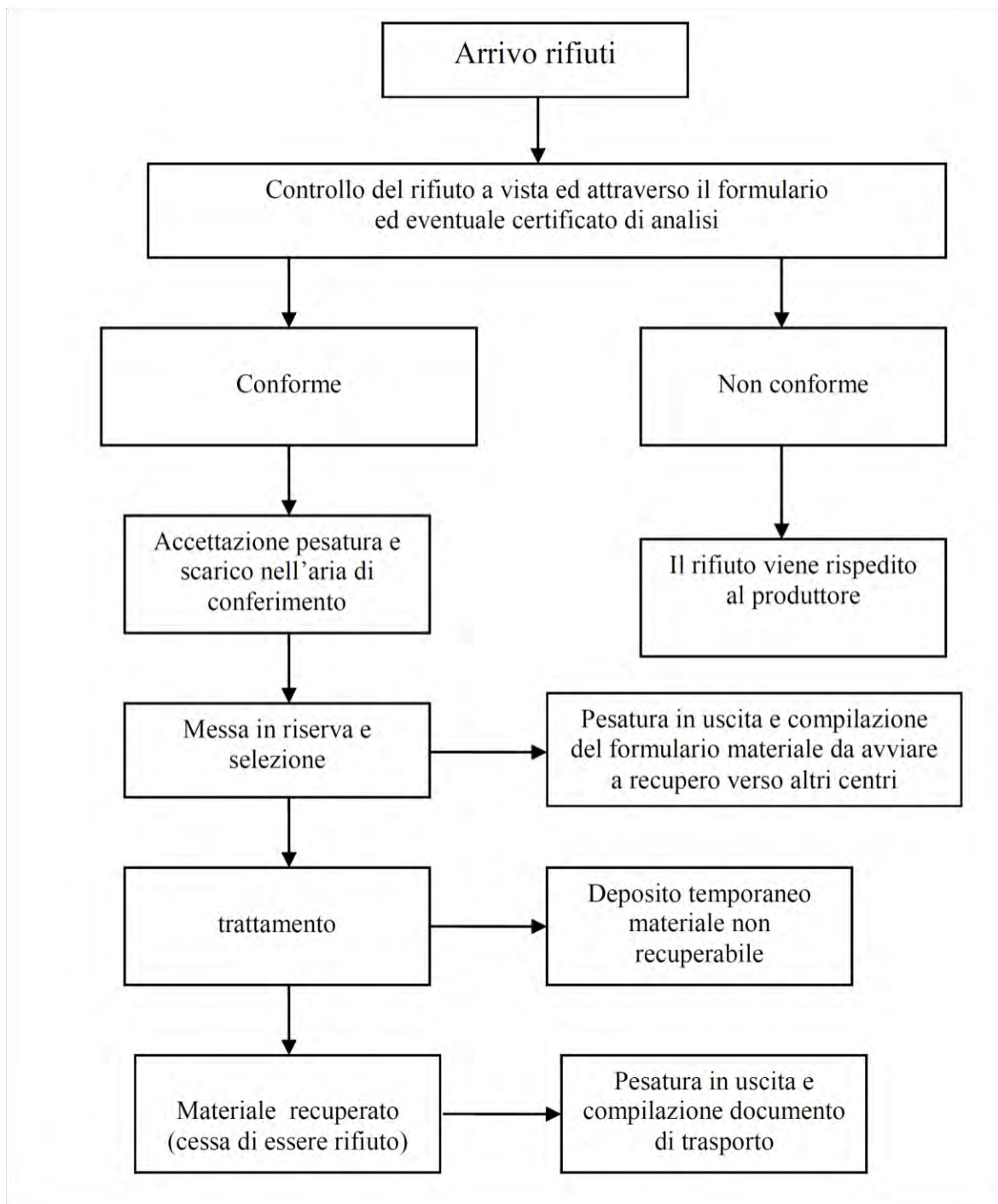
CER	DESCRIZIONE	D.M. 05.02.1998
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO	
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)	
160118	Metalli non ferrosi	5.8
160122	Componenti non specificati altrimenti	5.8
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	//
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	//
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5.6 – 5.6 – 5.19
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	//
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	5.6 – 5.7 – 5.8 – 5.9 – 5.16 – 5.19
160601*	Batterie al piombo	//



CER	DESCRIZIONE	D.M. 05.02.1998
160602*	Batterie al nichel-cadmio	//
160603*	Batterie contenenti mercurio	//
160604	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	//
160605	Altre batterie ed accumulatori	//
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	
170401	Rame, bronzo, ottone	5.8
170402	Alluminio	5.7
170405	Ferro e acciaio	//
170407	Metalli misti	//
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	5.7 – 5.8
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)	
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	//
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)	//
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	5.16 – 5.19
* Rifiuti pericolosi		



Il ciclo di lavorazione delle attività di in essere, effettuate in loco, può essere sintetizzato, in via generale, secondo lo schema riportato di seguito.





Si sintetizza nella seguente per ogni rifiuto:

- codice CER di quelli trattati in virtù della vigente autorizzazione e di quelli per i quali si chiede l'integrazione (evidenziati in grassetto),
- descrizione,
- tipologia non esaustiva,
- modalità di stoccaggio,
- operazioni di recupero di progetto di cui all'allegato C alla Parte quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006,
- modalità di recupero,
- quantitativi massimi di messa in riserva (R13) e recupero (R4) per i quali si richiede l'autorizzazione considerando un limite quantitativo giornaliero di **15 t**,
- capacità massima istantanea messa in riserva dell'opificio espressa in mc e t.

TABELLA N. 1: RIEPILOGO RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO L'IMPIANTO DI RECUPERO										
ID	CER.	DESCRIZIONE	Tipologia	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	MODALITÀ DI RECUPERO	QUANTITATIVI ANNO RICHIESTI (t/anno)		CAPACITA' ISTANTANEO DI MESSA IN RISERVA	
							R13	R4**	mc	t
1	160118	Metalli non ferrosi	Spezzoni di cavo di rame, piombo, nichel e zinco provenienti da: - scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici; - riparazione veicoli; - attività demolizione veicoli; - industria automobilistica.	Big bag	R13-R4	- Operazione meccanica di asportazione del rivestimento ed il recupero del cavo attraverso una PELACAVI mobile Modello Delta 60 fornita dalla Armatek	1.000	1.000	3,5	15
2	160122	Componenti non specificati altrimenti	Spezzoni di cavo di rame, piombo, nichel e zinco provenienti da: - scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici; - riparazione veicoli; - attività demolizione veicoli; - industria automobilistica	Big bag	R13-R4	- Operazione meccanica di asportazione del rivestimento ed il recupero del cavo attraverso una PELACAVI mobile Modello Delta 60 fornita dalla Armatek	1.000	1.000	3,5	15
3	160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Condizionatori, frigoriferi e congelatori professionali/industriali	Accatastati	R13-R4	1. Messa in sicurezza attraverso la: - rimozione di colorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC), i quali recuperati attraverso appropriata unità di recupero modello Rorec Pro Digital per gas refrigerante (Si veda scheda tecnica allegata), verranno stoccati in apposite bombole 2. Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse metalliche, cablaggi elettrici, schede elettroniche, ... 3. Apertura motori elettrici e compressori per mezzo di macchina da taglio Mod. Compressor fornita dalla COMPTON SRL dotata di vasca raccolta e stoccaggio oli (Si veda scheda tecnica allegata) 4. Estrazione e taglio statori per recupero rame, attraverso macchina taglia statori pneumatica ed estrattore Mod. ANGAR 2 fornita dalla Presse Bull S.r.l. (Si veda scheda tecnica allegata)	3.000	3.000	25	8
4	160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	- Monitor CRT (tubo catodico) - Monitor LCD, plasma o LED - Televisori CRT (tubo catodico) - Televisori LCD, plasma o LED - UPS, gruppi di continuità per pc (< 25 kg) - UPS, gruppi di continuità per server (< 25 kg) - 5Alcuni tipi di neon (tubi e lampade fluorescenti a basso consumo)	Contenitori in plastica	R13-R4	- Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse, cablaggi elettrici, schede elettroniche, schede madri, ram, processori, schede di rete, schede audio....	1.000	1.000	6	2
5	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Piccoli elettrodomestici, macchine da ufficio e networking: - Basì PC e notebook - Laptop	Big bag	R13-R4	- Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina),	4.000	4.000	27	8

TABELLA N. 1: RIEPILOGO RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO L'IMPIANTO DI RECUPERO										
ID	CER.	DESCRIZIONE	Tipologia	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	MODALITÀ DI RECUPERO	QUANTITATIVI ANNO RICHIESTI (t/anno)		CAPACITA' ISTANTANEO DI MESSA IN RISERVA	
							R13	R4**	mc	t
			- Stampanti prive di cartucce - Fotocopiatrici - Scanner - Fax - Mouse e Tastiere - Telefoni Fissi da Scrivania - Telefoni Cellulari - Tablet - Telefoni Cordless - Server (Tower, Mini tower, Server rack) - Firewall, Access point, Modem, accessori networking - Registratori di cassa - Lettori di codici a barre - Pannelli fotovoltaici di provenienza professionale			separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse, cablaggi elettrici, schede elettroniche, schede madri, ram, processori, schede di rete, schede audio.... - Recupero PANNELLI FOTOVOLTAICI attraverso linea per il recupero dei pannelli fotovoltaici SOLAR 4.0 fornita dalla COMPTON SRL (Si veda scheda tecnica allegata)				
6	160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	- Grandi condensatori e interruttori a mercurio - Tubi catodici di TV e Monitor, pannelli LCD e plasma di TV e Monitor, display telefoni cellulari - Compressori frigoriferi e climatizzatori	Contenitori in plastica	R13-R4	- Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse metalliche, cablaggi elettrici, schede elettroniche, ... - Apertura motori elettrici e compressori per mezzo di macchina da taglio Mod. Compressor" fornita dalla COMPTON SRL dotata di vasca raccolta e stoccaggio oli (Si veda scheda tecnica allegata) - Estrazione e taglio statori per recupero rame, attraverso macchina taglia statori pneumatica ed estrattore Mod. ANGAR 2 fornita dalla Presse Bull S.r.l. (Si veda scheda tecnica allegata)	1.000	1.000	6	2
7	160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	- Schede madri e schede elettroniche ad alta integrazione quali schede video, schede controller, schede di PC - Hard disk, microprocessori e cavi elettrici di varia natura - Alimentatori, motori elettrici, lettori CD, DVD e floppy, schede elettroniche a bassa integrazione rimosse da televisori e monitor, frigoriferi, condizionatori - Carcasse metalliche di apparecchiature disassemblate - Scocche, rivestimenti e carcasse di plastica rimosse da apparecchiature - Cartucce stampanti	Big bag	R13-R4	- Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse, cablaggi elettrici, schede elettroniche, schede madri, ram, processori, schede di rete, schede audio....	130	130	3,5	8
8	160601*	Batterie al piombo	- Batterie al piombo *Le informazioni relative alle caratteristiche della pila o dell'accumulatore sono sempre riportate sull'etichetta della batteria	Contenitori in plastica	R13	=	50	=	2,0	5
9	160602*	Batterie al nichel-cadmio	- Batterie al nichel-cadmio *Le informazioni relative alle caratteristiche della pila o dell'accumulatore sono sempre riportate sull'etichetta della batteria	Contenitori in plastica	R13	=	15	=	2,0	5
10	160603*	Batterie contenenti mercurio	- Batterie contenenti mercurio *Le informazioni relative alle caratteristiche della pila o dell'accumulatore sono sempre riportate sull'etichetta della batteria	Contenitori in plastica	R13	=	15	=	2,0	5
11	160604	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	- Batterie alcaline (tranne 16 06 03) *Le informazioni relative alle caratteristiche della pila o dell'accumulatore sono sempre riportate sull'etichetta della batteria	Contenitori in plastica	R13	=	15	=	2,0	5
12	160605	Altre batterie ed accumulatori	- Accumulatori Li – Ion da telefoni, notebook - Accumulatori Li – Ion da utensili e Litio Primario	Contenitori in plastica	R13	=	15	=	2,0	5

TABELLA N. 1: RIEPILOGO RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO L'IMPIANTO DI RECUPERO										
ID	CER.	DESCRIZIONE	Tipologia	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	MODALITÀ DI RECUPERO	QUANTITATIVI ANNO RICHIESTI (t/anno)		CAPACITA' ISTANTANEO DI MESSA IN RISERVA	
							R13	R4**	mc	t
			- Accumulatori Li, Fe e PO4 – litio ferro fosfato *Le informazioni relative alle caratteristiche della pila o dell'accumulatore sono sempre riportate sull'etichetta della batteria **La differenza tra pila ed accumulatore è che la prima non è ricaricabile mentre la seconda sì							
13	170401	Rame, bronzo, ottone	Spezzoni di cavo costituito da rame, bronzo e/o ottone provenienti da: - scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici; - riparazione veicoli; - attività demolizione veicoli; - industria automobilistica.	Big bag	R13-R4	- Operazione meccanica di asportazione del rivestimento ed il recupero del cavo attraverso una PELACAVI mobile Modello Delta 60 fornita dalla Armatek	100	100	3,5	15
14	170402	Alluminio	- Fili o cavi o trecce di alluminio puro o in lega ricoperti provenienti da scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici	Big bag	R13-R4	- Operazione meccanica di asportazione del rivestimento ed il recupero del cavo attraverso una PELACAVI mobile Modello Delta 60 fornita dalla Armatek	100	100	3,5	15
15	170405	Ferro e acciaio	- Rifiuti di ferro ed acciaio provenienti da attività di demolizione	Cassone	R13-R4	- Selezione - Eliminazione manuale di materiali e/o sostanze estranee - Riduzione volumetrica manuale	2.000	2.000	20	80
16	170407	Metalli misti	- Rifiuti di metalli misti ferrosi e non provenienti da attività di demolizione	Cassone	R13-R4	- Selezione - Eliminazione manuale di materiali e/o sostanze estranee - Riduzione volumetrica manuale	2.000	2.000	20	80
17	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	- Fili o cavi o trecce in lega ricoperti provenienti da scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici	Big bag	R13-R4	- Operazione meccanica di asportazione del rivestimento ed il recupero del cavo attraverso una PELACAVI mobile Modello Delta 60 fornita dalla Armatek	100	100	3,5	10
18	200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	- RAEE R1) Freddo e clima (frigoriferi, congelatori, climatizzatori o altri Elettrodomestici contenenti gas per raffreddamento)	Accatastati	R13-R4	1. Messa in sicurezza attraverso la: - rimozione di colorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC), i quali recuperati attraverso appropriata unità di recupero modello Rorec Pro Digital per gas refrigerante (Si veda scheda tecnica allegata), verranno stoccati in apposite bombole 2. Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse metalliche, cablaggi elettrici, schede elettroniche, ... 3. Apertura motori elettrici e compressori per mezzo di macchina da taglio Mod. Compressor fornita dalla COMPTON SRL dotata di vasca raccolta e stoccaggio oli (Si veda scheda tecnica allegata)	2.400	2.400	25	8

TABELLA N. 1: RIEPILOGO RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO L'IMPIANTO DI RECUPERO										
ID	CER.	DESCRIZIONE	Tipologia	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	MODALITÀ DI RECUPERO	QUANTITATIVI ANNO RICHIESTI (t/anno)		CAPACITA' ISTANTANEO DI MESSA IN RISERVA	
							R13	R4**	mc	t
						4. Estrazione statori 5. Taglio statori per recupero rame, attraverso macchina taglia statori pneumatica ed estrattore Mod. ANGAR 2 fornita dalla Presse Bull S.r.l. (Si veda scheda tecnica allegata)				
19	200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)	- RAEE R2) Altri Grandi Bianchi (lavatrici, lavastoviglie, asciugatrici, forni elettrici, ecc.) - RAEE R3) TV e Monitor - RAEE R4) IT ed Elettronica di Consumo, apparecchi di illuminazione, PED ed altro (piccoli oggetti essenzialmente costituiti da schede elettriche) - RAEE R5) Sorgenti luminose (lampade di ogni genere e tubi al neon) non contenenti mercurio	Contenitori in plastica e/o accatastati	R13-R4	- Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse, cablaggi elettrici, schede elettroniche, schede madri, ram, processori, schede di rete, schede audio....	1.200	1.200	15	4
20	200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	- RAEE R2) Altri Grandi Bianchi (lavatrici, lavastoviglie, asciugatrici, forni elettrici, ecc.) - RAEE R3) TV e Monitor - RAEE R4) IT ed Elettronica di Consumo, apparecchi di illuminazione, PED ed altro (piccoli oggetti essenzialmente costituiti da schede elettriche) - RAEE R5) Sorgenti luminose (lampade di ogni genere e tubi al neon) non contenenti mercurio - Pannelli fotovoltaici di provenienza domestica	Contenitori in plastica e/o accatastati	R13-R4	- Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili o da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse, cablaggi elettrici, schede elettroniche, schede madri, ram, processori, schede di rete, schede audio.... - Recupero PANNELLI FOTOVOLTAICI attraverso linea per il recupero dei pannelli fotovoltaici SOLAR 4.0 fornita dalla COMPTON SRL (Si veda scheda tecnica allegata)	4.800	4.800	25	8
TOTALI RICHIESTI							23.940 t/anno	4.500*** t/anno	200 mc	303 t
* Rifiuti pericolosi ** Considerando una media di n° 300 gg/lavorativi anno e un limite quantitativo giornaliero di rifiuti da avviare a recupero pari a 15 t/giorno indipendentemente dal rifiuto in oggetto *** Totale anno indipendentemente dalla tipologia di rifiuto recuperato nel limite del quantitativo massimo richiesto per ogni rifiuto										



8. MODALITA' DI GESTIONE RIFIUTI

L'attività di recupero di che trattasi, consistente sinteticamente in procedure manuali di disassemblaggio dei R.A.E.E. in oggetto allo scopo di separare i componenti riutilizzabili ed avviare ad ulteriori attività di recupero e/o smaltimento presso terzi le restanti componenti, svolta nel rispetto dei principi generali dettati dall'art. 178 e delle priorità previste dall'art. 179 del predetto D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., prevedrà le seguenti fasi:

- a. Conferimento del rifiuto;
- b. Pesata rifiuto;
- c. Verifica quali-quantitativa per l'ammissibilità all'impianto;
- d. Messa in riserva del rifiuto (R13);

per i rifiuti da sottoporre ad attività di recupero R4 di cui all'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152.2006":

- e. Messa in sicurezza
 - rimozione di tutti i fluidi, sostanze, preparati e componenti pericolosi
- f. Operazione di recupero (R4) attraverso i processi di:
 - separazione frazione ferrosa,
 - separazione altre frazioni metalliche non ferrose,
 - separazione plastiche,
 - separazione altri componenti contenenti metalli preziosi e non ed altri materiali riutilizzabili,come meglio specificato di seguito per alcuni particolari tipologie di rifiuto;
- g. Stoccaggio componenti e materiali riutilizzabili (MPS);
- h. Stoccaggio delle carcasse metalliche e plastiche (previa riduzione volumetrica per schiacciamento manuale e/o attraverso pressa meccanica), dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche separazione, dei componenti contenenti metalli preziosi, da avviare a terzi per ulteriori attività di recupero;
- i. Gestione rifiuti prodotti da avviare a smaltimento.

Tutti i processi soprarichiamati saranno espletati nel rispetto delle prescrizioni di cui agli allegati VII e VIII del D.Lgs. n° 49 del 14.03.2014.



8.1 RACCOLTA E CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

La raccolta ed il conferimento del rifiuto da avviare alle attività di recupero, nel pieno rispetto della normativa di settore, potrà avvenire sia a cura della stessa Proponente attraverso raccolta e trasporto con mezzi propri regolarmente iscritto all'Albo Gestori Ambientale che a cura di altre organizzazioni pubbliche e/o private purché anch'esse regolarmente autorizzate al trasporto del materiale in oggetto.

In particolare la raccolta dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento sarà effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico.

I RAEE saranno sempre manipolati in maniera tale da non subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero pertanto, durante le fasi di carico e scarico verranno utilizzati idonei strumenti di sollevamento.

Il trasporto dovrà avvenire per mezzo di automezzi dotati di cassoni a tenuta stagna o coperti al fine di evitare che i rifiuti trasportati possano essere soggetti a dilavamento in caso di eventi temporaleschi.

Il rifiuto conferito, accompagnato da regolare Formulario di Identificazione del Rifiuto (FIR) prima della presa in carico da parte della proponente, sarà sottoposto alla verifica quantitativa mediante sistema di pesatura automatica in dotazione della vicina società **CAPODIECI A. & Figli S.r.l.**, ubicata lungo la via A. Murri civ. 30, previo contratto di comodato d'uso, quindi ad una prima fase di verifica quali-quantitativa per l'ammissibilità all'impianto attraverso controllo visivo circa:

- a. le caratteristiche di omogeneità (non verranno accettate miscele dei diversi codici CER e/o tipologie non omogenee),
- b. l'assenza di sostanze e/o materiali inquinanti,
- c. la verifica di corrispondenza tra il codice CER del rifiuto conferito ed i codici CER autorizzati,
- d. verifica radiometrica per mezzo di rilevatore di radioattività portatile mod. PCE-RAM 10 della PCE Italia S.r.l. in dotazione, allo scopo di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti;

quindi avviato all'area conferimenti dove dopo lo scarico subirà un ulteriore e più approfondito controllo visivo (di cui ai precedenti punti) e solo al superamento di detta verifica il rifiuto verrà formalmente accettato e preso in carico dalla gestione tecnica della proponente attraverso la redazione della documentazione amministrativa prevista per legge.

La titolarità del rifiuto resta del produttore/detentore sino al momento della formale accettazione del carico pertanto, in attesa dell'esecuzione delle verifiche di conformità, i mezzi interessati sostano nella dedicata area di parcheggio.



Nei casi in cui il rifiuto conferito, ad un primo controllo, non dovesse rispondere a tutti i criteri di accettabilità lo stesso verrà dichiarato non accettabile e pertanto non verrà preso in carico e respinto al produttore/detentore.

8.2 MESSA IN RISERVA (R13)

Terminate le operazioni di cui al punto precedente il rifiuto verrà conferito nelle relative aree di messa in riserva separati per codice CER al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento, stoccati alternativamente a seconda della tipologia in cassoni, contenitori in plastica, big bag comunque dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, o accatastati su area interamente pavimentata con cemento industriale al quarzo e protetta dagli agenti atmosferici.

Tutte le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti presso l'impianto sono individuabili in loco mediante idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.

Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate, nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree sono contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti al fine di garantire integrità delle stesse apparecchiature e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

8.3 MESSA IN SICUREZZA DEI RAEE

L'attività di messa in sicurezza, come da punto 4 dell'allegato VII del D.Lvo 49/2014, consisterà nel complesso delle operazioni necessarie a rendere l'apparecchiatura ambientalmente sicura e pronta per le successive operazioni.

La messa in sicurezza comprende quindi, preventivamente ove applicabile alla tipologia di rifiuti gestiti, la rimozione di tutti i fluidi e delle seguenti sostanze, preparati e componenti:

- a) condensatori contenenti difenili policlorurati (PCB) da trattare ai sensi del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209;
- b) componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retroilluminatori;
- c) pile;
- d) circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie del circuito stampato è superiore a 10 cm²;
- e) cartucce di toner, liquido e in polvere, e di toner colore;
- f) plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati;
- g) rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto;
- h) tubi catodici;



- i) colorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC), i quali recuperati attraverso appropriata unità di recupero in dotazione, verranno stoccati in apposite bombole;
- l) sorgenti luminose a scarica;
- m) schermi a cristalli liquidi, se del caso con il rivestimento, di superficie superiore a 100 cm² e tutti quello retroilluminati mediante sorgenti luminose a scarica;
- n) cavi elettrici esterni;
- o) componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/CE della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;
- p) componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste all'articolo 3 e all'allegato I alla direttiva 96/29/EURATOM del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, per quanto laddove nei controlli in ingresso si dovessero rilevare livelli di radioattività sui rifiuti, gli stessi verrebbero comunque non accettati e quindi respinti;
- q) condensatori elettrolitici contenenti sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25 mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume);
- r) oli contenuti in compressori frigoriferi e climatizzatori i quali verranno stoccati in idonei serbatoio, di capacità non superiore a 500 litri, conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16 maggio 1996, n. 392, in particolare dotati di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, provvisti quindi di dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento;
 - dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - apposita etichettatura che ne identifichi il contenuto.

Tutte le sostanze ed i componenti elencati, classificati come rifiuti speciali (pericolosi e/o non pericolosi), gestiti nel rispetto delle prescrizioni di cui alla PARTE QUARTA "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del D.Lgs. 152/2006, verranno conferite ad organizzazione terze regolarmente autorizzate, per ulteriori attività di recupero e/o smaltimento.

8.4 OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)

Premesso che la movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti avverrà esclusivamente all'interno del capannone esistente, su superficie impermeabile in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi, adottando tutte le cautele per impedire la



formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri, tenendo presente quanto riportato alla “Tabella n° 1: Riepilogo rifiuti da trattare presso l’impianto di recupero” riportata al capitolo precedente a cui si fa esplicito rimando, si riporta di seguito una descrizione delle modalità di recupero di alcune tipologie di rifiuto.

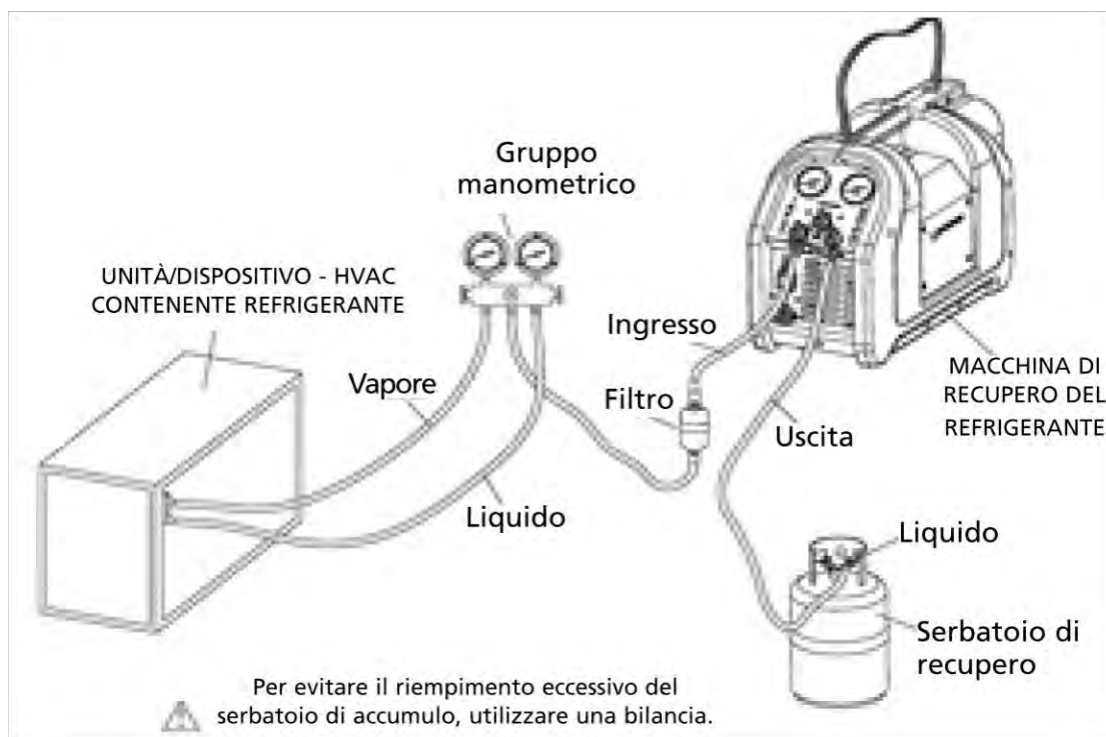
8.4.1 CER 160211* Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC

Costituiti nello specifico da condizionatori, frigoriferi e congelatori professionali/industriali, l’operazione di recupero consisterà:

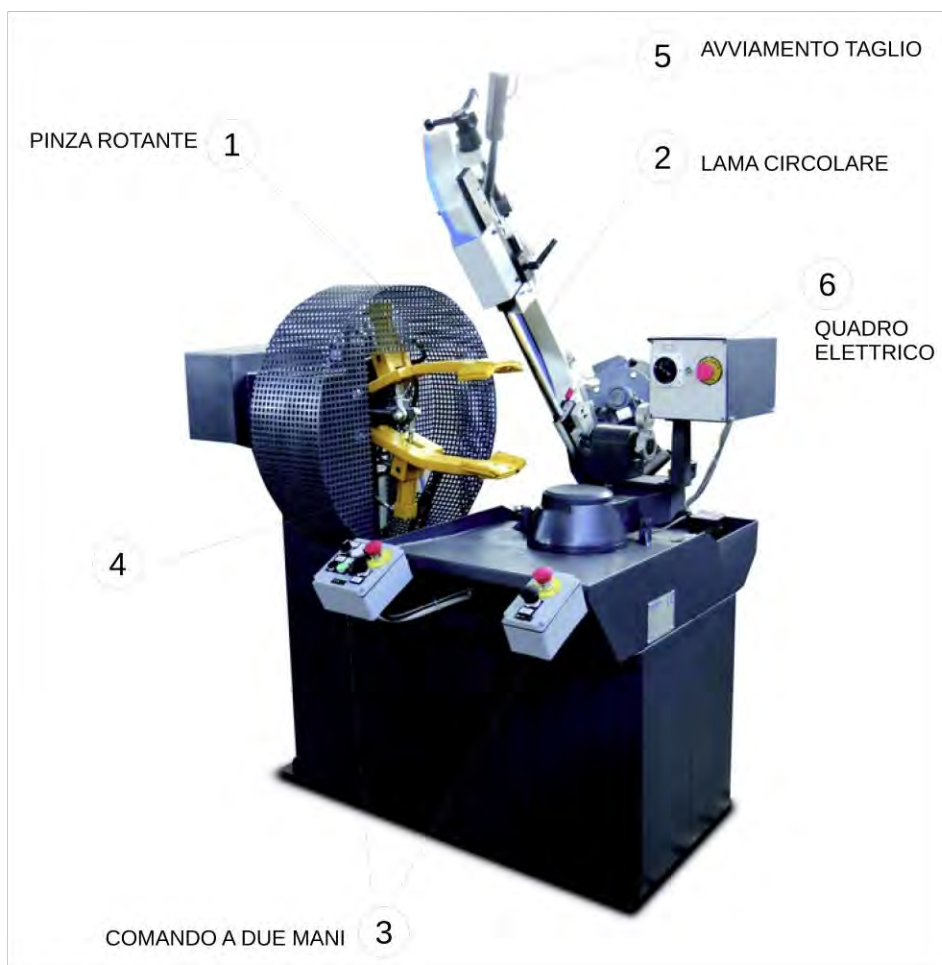
a. Messa in sicurezza attraverso la:

- rimozione di clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC), i quali recuperati attraverso l’unità di recupero modello **Rorec Pro Digital per gas refrigerante** secondo le modalità riportate nella relativa scheda tecnica (Si veda scheda tecnica allegata), verranno stoccati in apposite bombole e conferiti ad impianti autorizzati





- b. Operazione manuale di disassemblaggio con l'ausilio di utensili vari (cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina), separazione dei componenti riutilizzabili, da avviare ad ulteriore recupero presso terzi quali delle carcasse metalliche, cablaggi elettrici, schede elettroniche, ... o smaltimento presso.
- c. Apertura motori elettrici e compressori per mezzo di **macchina da taglio Mod. Compressor** fornita dalla **COMPTON SRL** secondo le modalità riportate nella relativa scheda tecnica.



Il macchinario compressor separa l'involucro esterno in ferro dal moto compressore interno. Questo trattamento consente di recuperare anche gli eventuali residui di olio che non sono stati estratti durante il pretrattamento precedente dei gas refrigeranti, che vengono immagazzinati nel serbatoio dell'acqua adibita al taglio e separati dalla stessa per effetto naturale di galleggiamento dell'olio nell'acqua e viene scaricato tramite un rubinetto a macchina ferma per poi essere, adeguatamente identificato, smaltito presso ditte terze appositamente autorizzate.

- d. Taglio statori ed estrazione rame, attraverso **macchina taglia statori pneumatica ed estrattore Mod. ANGAR 2** fornita dalla **Presse Bull S.r.l.** secondo le modalità riportate nella relativa scheda tecnica (Si veda scheda tecnica allegata)



LAVORO CON L'UNITÀ 1: ROMPI CARCASSE E TAGLIA STATORI MOTORI ELETTRICI.



Slitta porta lama di taglio e punzone di rottura carcasse.

Operatore
Unità 1

Protezione anteriore con micro di consenso funzionamento della lama.
Il comando funziona solo quando la protezione è tutta abbassata.

Leva per la discesa (rottura o taglio) e salita del cilindro.

Salita lama

Discesa lama



LAVORO CON L'UNITÀ 2: ESTRAZIONE RAME DAGLI STATORI MOTORI ELETTRICI.



UNITÀ 2

Slitta porta lama di taglio e punzone di rottura

Operatore
Unità 2

Chiusura
pinza

Apertura
pinza

Salita
estrattori

Discesa
estrattori



Quadro elettrico di
controllo della macchina

Non utilizzare mai le due
leve in contemporanea



8.4.2 CER 160215* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso

Costituiti nello specifico da:



- Grandi condensatori e interruttori a mercurio
- Tubi catodici di TV e Monitor, pannelli LCD e plasma di TV e Monitor, display telefoni cellulari
- Compressori frigoriferi e climatizzatori;

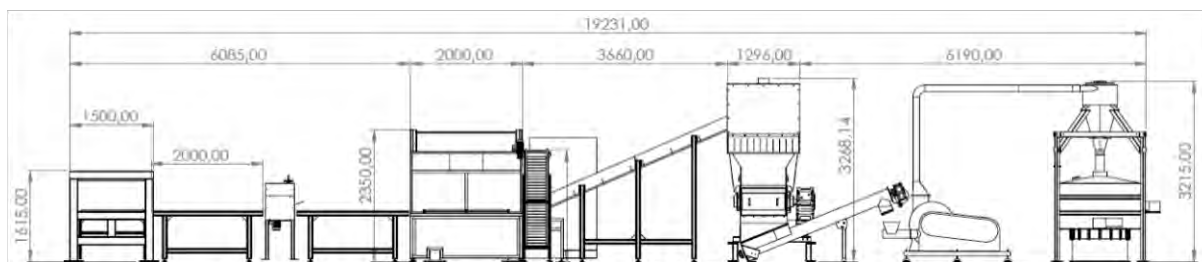
per i primi due le operazioni di recupero consisteranno essenzialmente nelle operazioni di disassemblaggio manuale di cui al punto b) del precedente paragrafo, mentre per compressori frigoriferi e climatizzatori, oltre alle operazioni di disassemblaggio si procederà alle ulteriori fasi di cui ai punti c) e d) descritte al paragrafo precedente.

8.4.3 CER 160214 Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 / CER 200136 Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

In riferimento ai codici CER in argomento, considerando che la maggior parte saranno soggetti alle sole operazioni di disassemblaggio manuale di cui al punto b) di cui al paragrafo 8.4.1 , si riporta di seguito la descrizione delle operazioni di recupero per i soli pannelli fotovoltaici indifferentemente che siano di provenienza professionale o domestica, i quali saranno oggetto di recupero attraverso una linea tecnologica di recupero pannelli fotovoltaici denominata SOLAR 4.0 fornita dalla COMPTON SRL secondo le modalità riportate nella relativa scheda tecnica (Si veda scheda tecnica allegata).

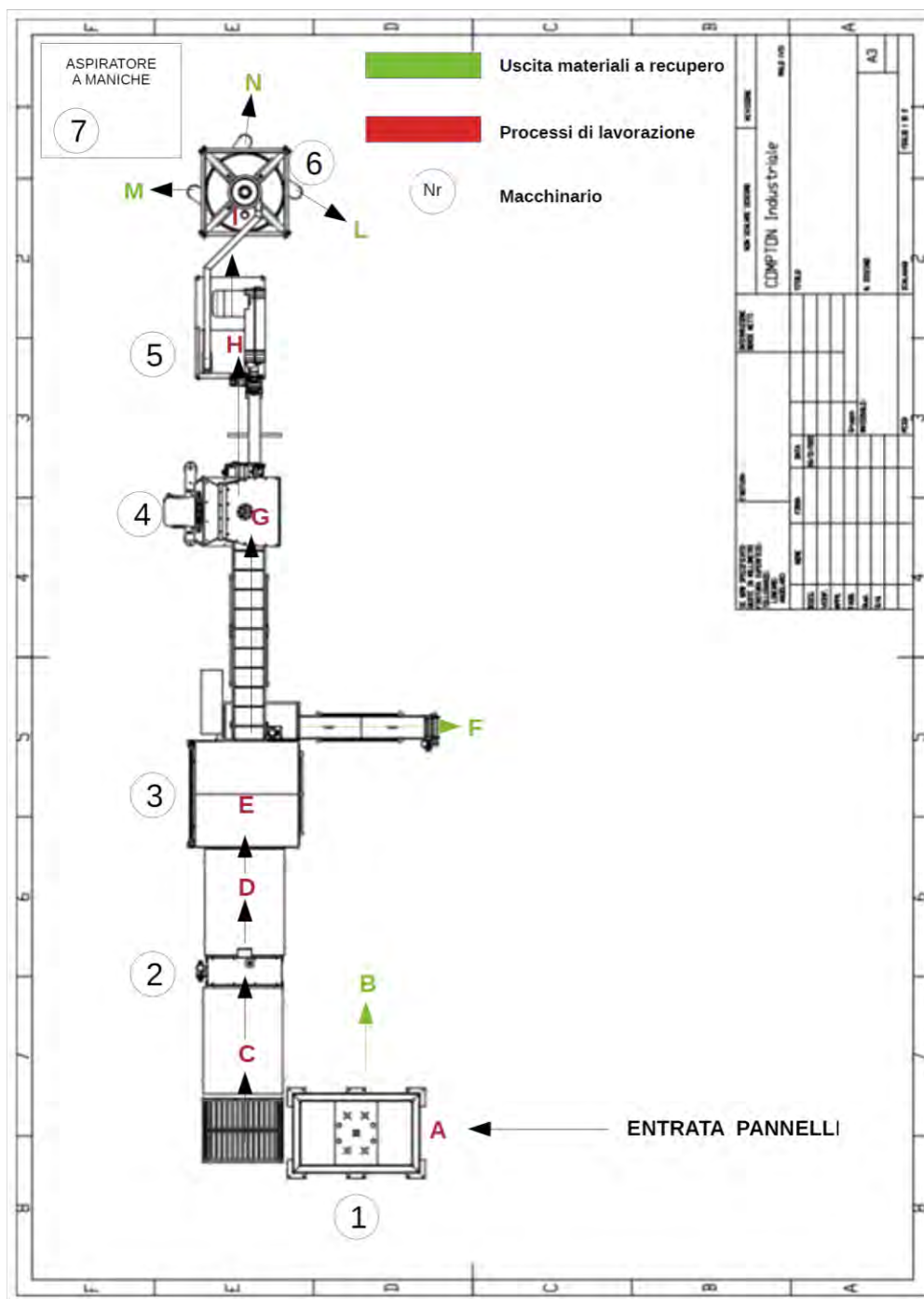


SOLAR 4.0 fornita dalla COMPTON SRL



Il macchinario è progettato per separare le cornici in alluminio e la scatola di derivazione elettrica dal pannello fotovoltaico tramite un processo meccanico automatizzato e quindi delaminare e recuperare il vetro che compone i pannelli fotovoltaici e consentire quindi il successivo recupero di tutti i materiali che compongono le celle fotovoltaiche. Il processo di delaminazione del vetro avviene tramite una serie di utensili in acciaio speciale che progressivamente asportano il vetro senza contaminarlo con altri elementi presenti all'interno del pannello fotovoltaico. Il vetro recuperato ha una granulometria che varia da 0.05 mm a 3 mm.

Nella sezione finale del macchinario il pannello viene triturato e i materiali che lo compongono vengono divisi in 3 contenitori tramite un vibrovaglio circolare. I materiali che si ottengono sono: Rame, polvere di silicio e plastica.



Si riporta di seguito una breve descrizione delle diverse fasi del processo di recupero per i cui dettagli si rimanda alla documentazione tecnica fornita dal fornitore ed allegata alla presente.

1- SCARDINATORE PER CORNICI

La fase di lavorazione inizia con l'inserimento del pannello nello scardinatore automatico 1 fase A.

In questa sezione vengono tolte le cornici in alluminio dal pannello fotovoltaico.



In uscita da questo macchinario avremo l'alluminio (B) delle cornici come prodotto finito e il pannello da avviare alla fase di lavorazione C.

2- TAGLIERINA DI LINEA

Nella fase **C**, tramite la taglierina di linea **2** il pannello viene diviso in due parti uguali per essere avviato alla fase successiva di delaminazione del vetro.

Questo processo viene effettuato per ridurre di oltre il 50% il consumo energetico nella fase di delaminazione del vetro **E**

3- DELAMINATORE VETRO

In questa fase (**fase E macchinario 3**) viene delaminato il vetro presente sul pannello.

La delaminazione avviene tramite una serie di 4 coppie di rulli che gradualmente asportano il vetro dal pannello senza intaccare le celle sottostanti.

Il vetro in uscita, viene deferrizzato e avviato e all'insaccamento su big bag (**F**) mentre il pannello delaminato viene trasportato verso la fase di triturazione **G**

4-TRITURATORE

Nella fase **G** macchinario **4**, i pannelli vengono tritati e portati ad una pezzatura di circa 10/15 millimetri.

Questo processo facilita la disgregazione dei materiali nella fase successiva (**fase H macchinario 5**).

5- TURBINA A SETTORI

Nella fase **H** macchinario **5**, tutto il materiale tritato subisce un trattamento di disgregazione.

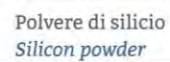
Questo particolare trattamento disgrega tutti i materiali creando un mix di plastiche, silicio/vetro e metalli.

6- SEPARATORE A VIBRO VAGLIO

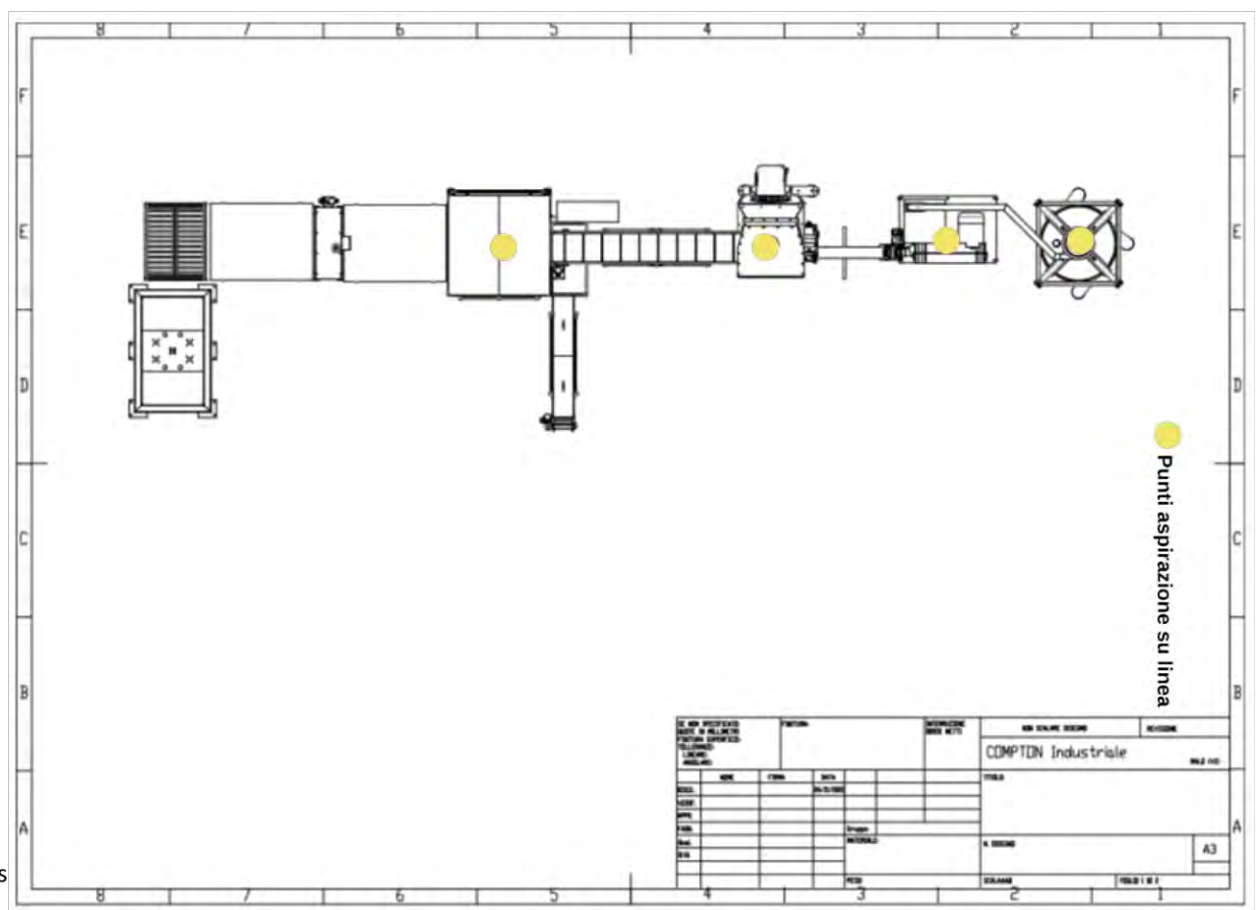
L'ultima fase del processo di trattamento (**Fase I macchinario 6**) conclude tutte fasi di riciclaggio del pannello fotovoltaico.

In questo processo, tramite vagliatura, vengono separate per tipologia le plastiche (**L**), il silicio/vetro (**N**) e i metalli (**M**).

Nelle immagini di riportate seguito si possono vedere dei campioni di materiale prodotto dal macchinario Solar 4.0.



Il sistema di pulizia a getto d'aria compressa avrà le seguenti caratteristiche tecniche:



**CARATTERISTICHE TECNICHE**

PORTATA NOMINALE	12'000	[m ³ /h]
POTENZA	20	[HP]
GIRI	1470	[rpm]
RUMOROSITA'	79	[dB(A)]
MEZZO FILTRANTE	Agugliato poliestere 500 g/m ² oleo-idrorepellente antistatico	
MANICHE	150 Ø 125 H 2500	
SUPERFICIE FILTRANTE	147	[m ²]
VELOCITA' DI FILTRAZIONE	< 1,5	[m/min]
DIMENSIONI indicative	5500 x 2470 x H 6400	[mm]



Si riporta di seguito il lay-out dell'impianto in oggetto, per maggiori dettagli si rimanda alla documentazione tecnica fornita dal produttore ed allegata in calce alla presente relazione.



9. STRUMENTI E/O ATTREZZATURE UTILIZZATE

In relazione alle attività di recupero in oggetto, si riporta di seguito un elenco con relativa descrizione degli strumenti ed attrezzature in uso presso al proponente, come di seguito riportato:

- tavoli da lavoro;
- utensili vari quali cacciavite, avvitatori/svitatori, chiavi a bussola, pinze, chiavi esagonali, tronchesina;
- **misuratore di radioattività Mod. PCE-RAM 10, commercializzata dalla PCE Italia S.r.l.:**



avente le seguenti specifiche tecniche:

SPECIFICHE TECNICHE	
Range di misura	Dose di radiazioni: 0,01 1000 $\mu\text{Sv/h}$ Baud rate impulsi: 0 ... 30.000 cpm, 0 ... 5000 cps Accumulo della dose di radiazioni: 0,001 μSv ... 9.999 Sv Accumulo del baud rate impulsi: 0 ... 9.999
Sensibilità	108 impulsi o 1000 cpm/mR/hr per Cobalto-60 con corrente da 1 $\mu\text{Sv/h}$ Radiazione Alfa: da 4 MeV Radiazione Beta: da 0,2 MeV Radiazione Gamma: da 0,02 MeV Raggi X: da 0,02 MeV
Precisione	< 10% (inferiore a 500 $\mu\text{Sv/h}$) < 20% (inferiore a 600 $\mu\text{Sv/h}$)



- PELACAVI mobile Modello Delta 60 fornita dalla Armatek;



PRINCIPALI DATI TECNICI :

Diametro cavi lavorabili :	da 4 a 60 mm
Produzione effettiva cavi :	20 – 30 mt/min.
Assorbimento elettrico :	1,0 Kw trifase
Larghezza :	400 mm
Lunghezza :	180 mm
Altezza :	600 mm
Peso complessivo :	65 Kg



- Macchina taglia statori pneumatica ed estrazione rame dai motori elettrici mod. AGAR 2 della Presse Bull S.r.l.

LAVORO CON L'UNITÀ 1: ROMPI CARCASSE E TAGLIA STATORI MOTORI ELETTRICI.



Slitta porta lama di taglio e punzone di rottura carcasse.

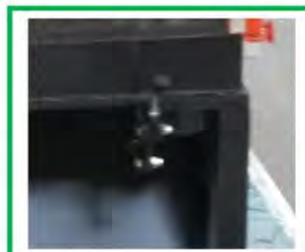
Operatore
Unità 1

Protezione anteriore con micro di consenso funzionamento della lama.
Il comando funziona solo quando la protezione è tutta abbassata.

Leva per la discesa (rottura o taglio) e salita del cilindro.

Salita lama

Discesa lama



LAVORO CON L'UNITÀ 2: ESTRAZIONE RAME DAGLI STATORI MOTORI ELETTRICI.



UNITÀ 2

Slitta porta lama di taglio e punzone di rottura

Operatore
Unità 2

Chiusura
pinza

Apertura
pinza

Salita
estrattori

Discesa
estrattori



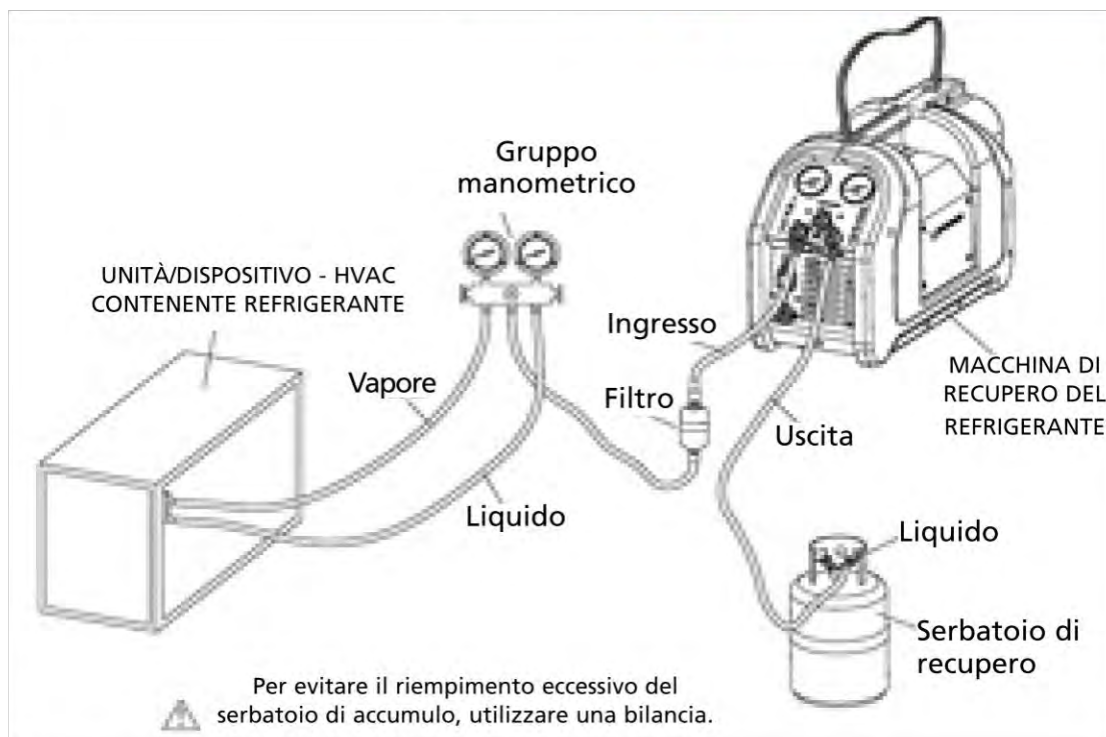
Quadro elettrico di
controllo della macchina

Non utilizzare mai le due
leve in contemporanea



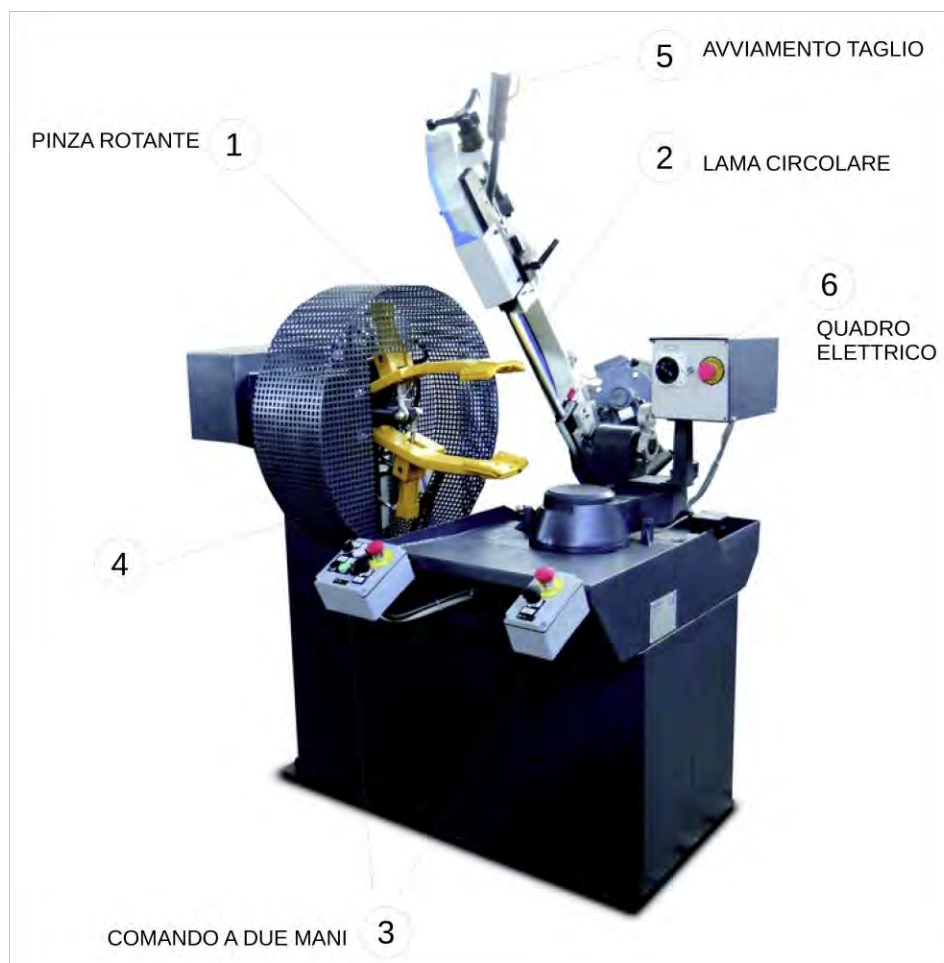


- **Unità di recupero gas refrigeranti modello Rorec Pro Digital**





- **Macchina da taglio motori elettrici e compressori Mod. Compressor" fornita dalla COMPTON SRL**





- Linea tecnologica di recupero pannelli fotovoltaici denominata **SOLAR 4.0** fornita dalla **COMPTON SRL**



TIPOLOGIA MACCHINA/MACHINE TYPE:	SOLAR 4.0
CAPACITÀ PRODUTTIVA: <i>PRODUCTION CAPACITY:</i>	DA 30 A 50 PANNELLI FOTOVOLTAICI ORA* <i>FROM 30 TO 50 SOLAR PANELS FOR HOUR*</i>
POTENZA INSTALLATA: <i>INSTALLED POWER:</i>	120 KW <i>120 KW</i>
LARGHEZZA: <i>WIDTH:</i>	4200 MM <i>4200 MM</i>
LUNGHEZZA: <i>LENGTH:</i>	19231 MM <i>19231 MM</i>
ALTEZZA: <i>HEIGHT:</i>	3215 MM <i>3215 MM</i>
PESO: <i>WEIGHT:</i>	4700 KG <i>4700 KG</i>
RUMOROSITÀ: <i>NOISINESS</i>	78 DB** <i>78 DB**</i>
TENSIONE: <i>VOLTAGE:</i>	400 VOLT TRIFASE <i>400 VOLT (THREE-PHASE)</i>



10. STOCCAGGIO MPS

Le Materie Prime Secondarie rivenienti dai processi di cui al paragrafo precedente, verranno stoccate in aree appositamente attrezzate e dedicate allo scopo (Tav. n° 1) all'interno dell'opificio in cassoni o big bag alloggiati su superficie impermeabile al riparo da qualsivoglia agente atmosferico, da qui verranno caricate su automezzi autorizzati al trasporto verso impianti gestiti da terzi per il riutilizzo e/o l'ulteriore recupero.

11. FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Il personale che sarà impiegato nei diversi processi aziendali, conformemente a quanto previsto al punto 1.3 dell'allegato VIII del D.Lgs. n° 49 del 14.03.2014, prima dell'avvio delle attività in progetto sarà sottoposto, ognuno per le proprie mansioni, ad adeguata attività di formazione ed addestramento sulle modalità di gestione degli specifici rifiuti che si andrà a gestire, sulle procedure di emergenza da adottare al fine di evitare potenziali rilasci nell'ambiente di sostanze inquinanti e sulle tematiche in materia di sicurezza sul lavoro secondo le rispettive normative di riferimento.



12. GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito la descrizione delle modalità di mitigazione degli impatti ambientali correlati all'esercizio dell'attività in oggetto, nello specifico relative alle seguenti matrici ambientali:

- Emissioni acustiche in ambiente esterno;
- Rifiuti prodotti;
- Acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;
- Acque reflue assimilabili alle domestiche;
- Emissioni in atmosfera

12.1 EMISSIONI ACUSTICHE IN AMBIENTE ESTERNO

La zona interessata dalla realizzazione dell'impianto in progetto, non è stata ancora classificata ai sensi della legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995, del D.P.C.M. 14/11/1997, pertanto in attesa zonizzazione acustica, da effettuarsi a cura dell'amministrazione comunale di Mesagne (BR), si applicherebbero i limiti di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. 1 marzo 1991, come di seguito riportato:

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968 come di seguito specificato:

Zona A: Parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

Zona B: Parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;

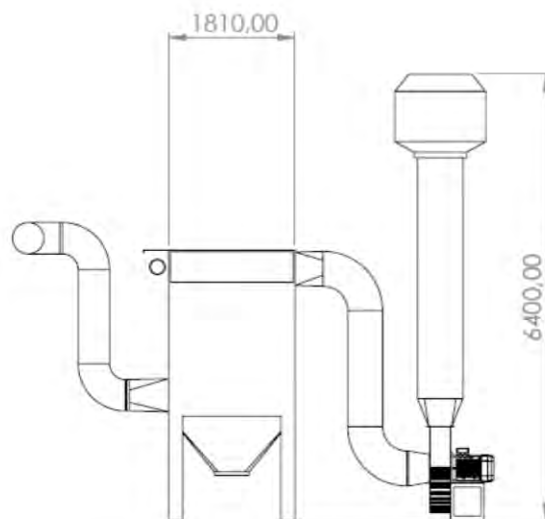
Ricadendo l'area d'intervento in un ambito decentrato distante dal centro edificato di Mesagne (BR) (circa 1,5 km) e abbastanza lontano da aree prevalentemente residenziali (di tipo non stagionale), l'area d'intervento rientra, come classe di destinazione d'uso del territorio, nel novero della categoria "Zona esclusivamente industriale" alla quale corrispondono i limiti di 70 Leq in dB (A) tanto nelle ore diurne (6.00 ÷ 22.00) quanto in quelle notturne (22.00 ÷ 6.00).

Nel caso di specie, considerando che tutti i processi operativi vengono eseguiti all'interno del capannone esistente, unica fonte di emissioni acustiche è rappresentata dal sistema di aspirazione ed abbattimento delle polveri rivenienti dalle attività di recupero dei pannelli fotovoltaici che come dichiarato da produttore sarà pari a 79 dB (A), pertanto al fine di evitare il diffondersi di emissioni acustiche oltre il limite di legge verrà isolato per mezzo di idonei pannelli fonoassorbenti; sarà quindi cura della proponente verificare il



rispetto di detti limiti attraverso opportune indagini fonometriche secondo i criteri imposti dalla normativa vigente.

PORTATA NOMINALE	12'000	[m³/h]
POTENZA	20	[HP]
GIRI	1470	[rpm]
RUMOROSITA'	79	[dB(A)]
MEZZO FILTRANTE	Agugliato poliestere 500 g/m² oleo-idrorepellente antistatico	
MANICHE	150 Ø 125 H 2500	
SUPERFICIE FILTRANTE	147	[m²]
VELOCITA' DI FILTRAZIONE	< 1,5	[m/min]
DIMENSIONI indicative	5500 x 2470 x H 6400	[mm]



Ulteriore fonte che potrà contribuire a generare rumore in ambiente esterno sia pure in maniera comunque discontinua è la movimentazione degli automezzi per il trasporto dei rifiuti in ingresso e della materia recuperata in uscita. Tali operazioni si condurranno procedendo moderatamente in modo da contenere la rumorosità al massimo possibile e comunque al di sotto del limite dei 70 dB(A).



12.2 GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti nell'ambito delle attività in progetto saranno riconducibili essenzialmente a:

- scarti derivanti dalle attività di messa in riserva e/o recupero i quali, correttamente identificabili verranno affidati a ditte autorizzate al loro smaltimento;
- rifiuti derivante dalle attività di ufficio quali:
 1. carta da ufficio identificabili quali rifiuti assimilabili agli urbani e pertanto smaltiti attraverso il servizio pubblico;
 2. toner esauriti identificabili quali rifiuti speciali non pericolosi i quali, vengono affidati a ditte autorizzate al loro smaltimento;

I rifiuti sopra identificati gestiti nel rispetto delle prescrizioni di cui alla PARTE QUARTA "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del D.Lgs. 152/2006, saranno stoccati, mediante **deposito temporaneo prima della raccolta** come definito al punto bb) dell'art. 183 del D.lgs n. 152/2006 finalizzato al recupero presso terzi come da "**Tav. 1: Lay-out impianto di recupero**", all'esterno del capannone sotto la tettoia o, in caso non fosse possibile, in appositi contenitori coperti in modo da evitare qualsiasi contaminazione del suolo, delle acque piovane, e dei corpi ricettori superficiali e profondi, (come da punto 3.10 all.VII d.lgs. 49/2014).

Il **deposito temporaneo prima della raccolta** definito dalla normativa vigente come "il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero e/o smaltimento, effettuato, prima della raccolta" come da punto a) di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, nel luogo in cui i rifiuti sono prodotti, da intendersi quale l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti, sarà effettuato nel rispetto delle seguenti condizioni:

1. i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, verranno depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
2. i rifiuti verranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta secondo la necessità:
 - con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunge complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore ad un anno;



3. il “deposito temporaneo” verrà effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;

4. verranno rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

Verranno inoltre rispettate le norme tecniche previste dalla deliberazione del 27 luglio 1984 per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti ossia:

1. i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi, possederanno adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
2. i rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero, allo sviluppo di notevoli quantità di calore, verranno stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;
3. gli eventuali serbatoi fuori terra per lo stoccaggio di rifiuti liquidi, saranno dotati di un bacino di contenimento pari all'intero volume del serbatoio. Qualora nello stesso insediamento vi saranno più serbatoi, verrà realizzato un solo bacino di contenimento di capacità eguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi. I serbatoi contenenti rifiuti liquidi saranno provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento;
4. se lo stoccaggio avverrà in cumuli, questi verranno realizzati su basamenti resistenti all'azione dei rifiuti, protetti dalla azione delle acque meteoriche e, ove allo stato polverulento, dall'azione del vento;
5. i recipienti mobili saranno provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuori uscita del contenuto;
 - dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
6. Allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, saranno opportunamente contrassegnati con etichette e targhe (ben visibili per dimensioni e collocazione) apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio.

Per il ritiro, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti speciali ci si avvarrà di ditte specializzate ed autorizzate alle successive operazioni di trattamento (smaltimento e/o recupero); le autorizzazioni di tali fornitori saranno costantemente monitorate per prevenire qualsiasi recupero/smaltimento dei rifiuti non corretto.



12.3 GESTIONE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E DI PRIMA PIOGGIA

Per la descrizione delle modalità di gestione dell'aspetto ambientale in oggetto si rimanda alla seguente documentazione tecnica:

- Relazione geologica-idrogeologica-tecnica (acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia);
- Tav. 1 - Lay-out impianto di recupero, Sistema di gestione acque meteoriche, Sistema di gestione acque reflue assimilabili alle domestiche
- Tav. 2 - Superficie di progetto sistema di gestione acque meteoriche

redatta secondo quanto prescritto dal Regolamento Regionale 9 dicembre 2013, n. 26 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" a firma dello scrivente Geologo dott. Dario FISCHETTO, quale parte integrante della presente relazione tecnica, già oggetto di Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) ai sensi del D.P.R. 59/2013 n° 1/2020 rilasciata dal Comune di Mesagne a seguito di Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 65 del 19.06.2020.

12.4 GESTIONE ACQUE REFLUE ASSIMILABILI ALLE DOMESTICHE

La proponente risulta titolare di contratto per la somministrazione del servizio idrico-fognante pubblico gestito da Acquedotto Pugliese S.p.A..

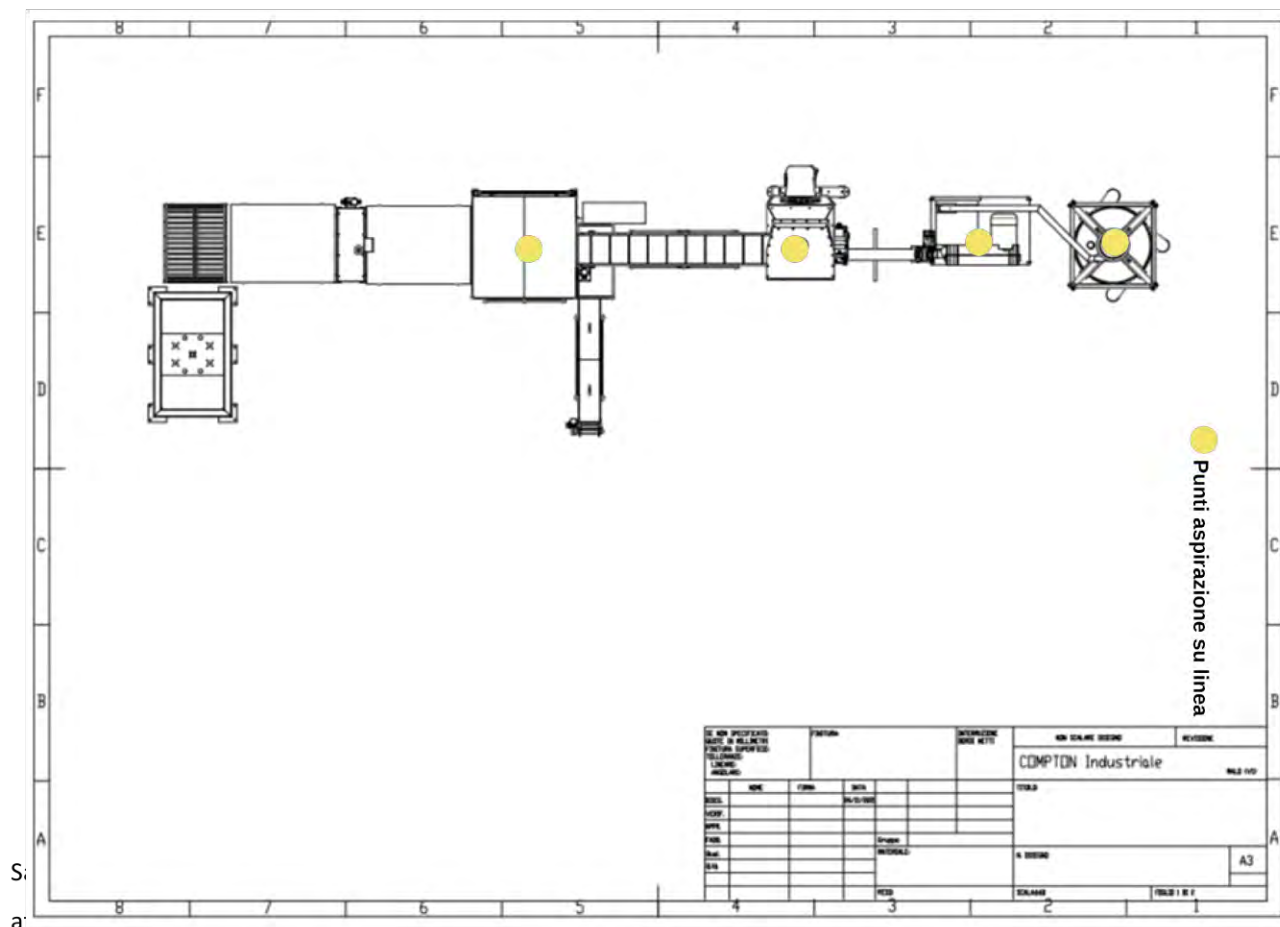
12.5 GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato al paragrafo 8.4.3, nell'ambito del processo di recupero dei pannelli fotovoltaici attraverso la linea tecnologica SOLAR 4.0 fornita dalla COMPTON SRL, si generano in diverse fasi emissioni in atmosfera di polveri, le quali intercettate per mezzo di adeguato sistema di aspirazione posizionato in diversi punti come da layout seguente, verranno avviate ad un sistema di abbattimento dotato di filtro autopulente completo di elettro-aspiratore con sistema di pulizia a getto d'aria compressa avente le seguenti caratteristiche tecniche:

CARATTERISTICHE TECNICHE		
PORTATA NOMINALE	12'000	[m³/h]
POTENZA	20	[HP]
GIRI	1470	[rpm]
RUMOROSITA'	79	[dB(A)]
MEZZO FILTRANTE	Agugliato poliestere 500 g/m² oleo-idrorepellente antistatico	
MANICHE	150 Ø 125 H 2500	
SUPERFICIE FILTRANTE	147	[m²]
VELOCITA' DI FILTRAZIONE	< 1,5	[m/min]
DIMENSIONI indicative	5500 x 2470 x H 6400	[mm]



Si riporta di seguito il lay-out dell'impianto in oggetto, per maggiori dettagli si rimanda alla documentazione tecnica fornita dal produttore ed allegata in calce alla presente relazione.



13. PREVENZIONE INCENDI



In relazione alla tipologia di attività in essere, trattandosi di attività di recupero di apparecchiature elettriche e/o elettroniche, senza l'ausilio di particolari sostanze pericolose o a caldo, non rientra in alcuna delle tipologie riportate nell'allegato I di cui all'art. 2, comma 2 del D.P.R. 151 del 01/08/2011 e successive modifiche ed integrazioni; inoltre nell'ambito delle stesse attività sarà cura della società non superare il limite massimo dei 5.000 kg di materiali combustibili in deposito.

14. COORDINATE GEOGRAFICHE IMPIANTO

Si riportano di seguito le coordinate geografiche, tratte dal sito internet dell'Autorità di Bacino della Puglia <http://www.adb.puglia.it> secondo il sistema di riferimento WGS 84 UTM Zone 33N, dell'opificio in argomento:

X = 739408.10711

Y = 4495356.64672



15. PIANO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO AMBIENTALE

Premesso che:

- l'attività in essere, giusta Autorizzazione Unica Ambientale n° 01 del 07.06.2020, consiste nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi esclusivamente attraverso procedure disassemblaggio dei R.A.E.E. identificati nei capitoli precedenti con l'ausilio di semplici utensili manuali, allo scopo di separare i componenti riutilizzabili (R4) e ad avviare ad ulteriori attività di recupero presso terzi le restanti componenti (R13);
- l'attività in progetto consiste nell'integrare nuove tipologie di rifiuti speciali pericolosi da avviare ad attività di messa in riserva (R13) e recupero (R4), aumentando la capacità di recupero giornaliero dagli attuali 10 t/giorno a 15 t/giorno, passando quindi da una attuale capacità di recupero annuale di 2.340 t/giorno a 4.500 t/giorno (considerando una media di 300 giorni lavorativi all'anno) lasciando invariati i quantitativi annuali di messa in riserva agli attuali 23.940 t/anno;
- i processi di cui sopra non prevedono l'utilizzo di alcuna sostanza e/o fluido di processo;
- i processi di cui sopra vengono e verranno realizzati esclusivamente all'interno del capannone industriale esistente pertanto non soggette ad eventi meteorologici avversi (vento e/o dilavamento da parte delle acque meteoriche), su superfici interamente pavimentate;
- il capannone in oggetto realizzato in ogni sua parte è presa in affitto con diritto di riscatto dalla Proponente;
- l'area su cui insiste l'opificio è classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di Mesagne (BR) come "zona omogenea D1 (zona PIP)";

alla chiusura definitiva dell'impianto la società provvederà al ripristino dello stato dei luoghi precedenti all'avvio delle attività ad oggi autorizzate, attraverso le seguenti operazioni:

1. smaltimento degli eventuali rifiuti residui;
2. recupero dei materiali riciclabili attraverso la commercializzazione degli stessi;
3. smontaggio/rimozione dei macchinari ed equipaggiamenti installati;
4. restituzione dell'opificio al legittimo proprietario/conversione ad altra attività qualora l'opificio si divenuto proprietà della proponente.

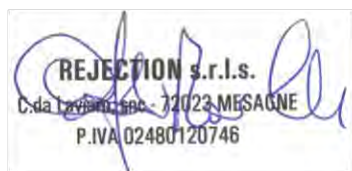
Le aree a verde esistenti rimarranno tali per poi poter essere utilizzate in relazione base al nuovo impiego dell'area.

Qualora durante l'esercizio dell'attività di recupero, dovessero verificarsi degli incidenti che possano causare un potenziale rischio di inquinamento dell'area, la Proponente provvederà alla caratterizzazione del sito (anche mediante indagini invasive quali carotaggi e/o trincee). Nel caso in cui l'area dovesse risultare inquinata (superamento dei limiti della attuale Colonna A – Tabella 1 – Allegato V al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06), oltre a dare immediata comunicazione agli Enti competenti, si procederà con l'intervento di messa in sicurezza di emergenza e successivo progetto di bonifica.



Tanto si doveva in espletamento dell'incarico affidatomi.

Brindisi, li 10.02.2022

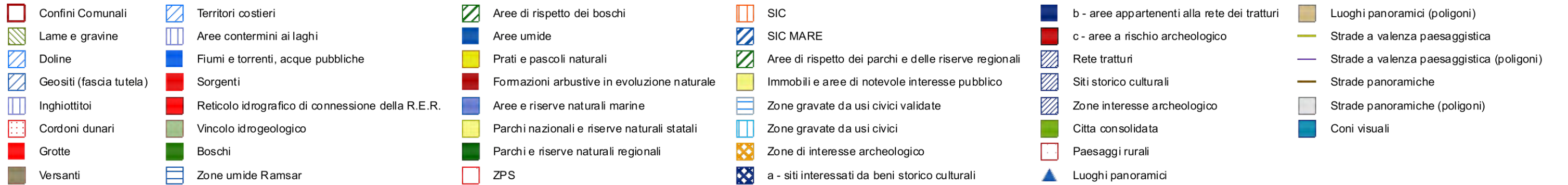
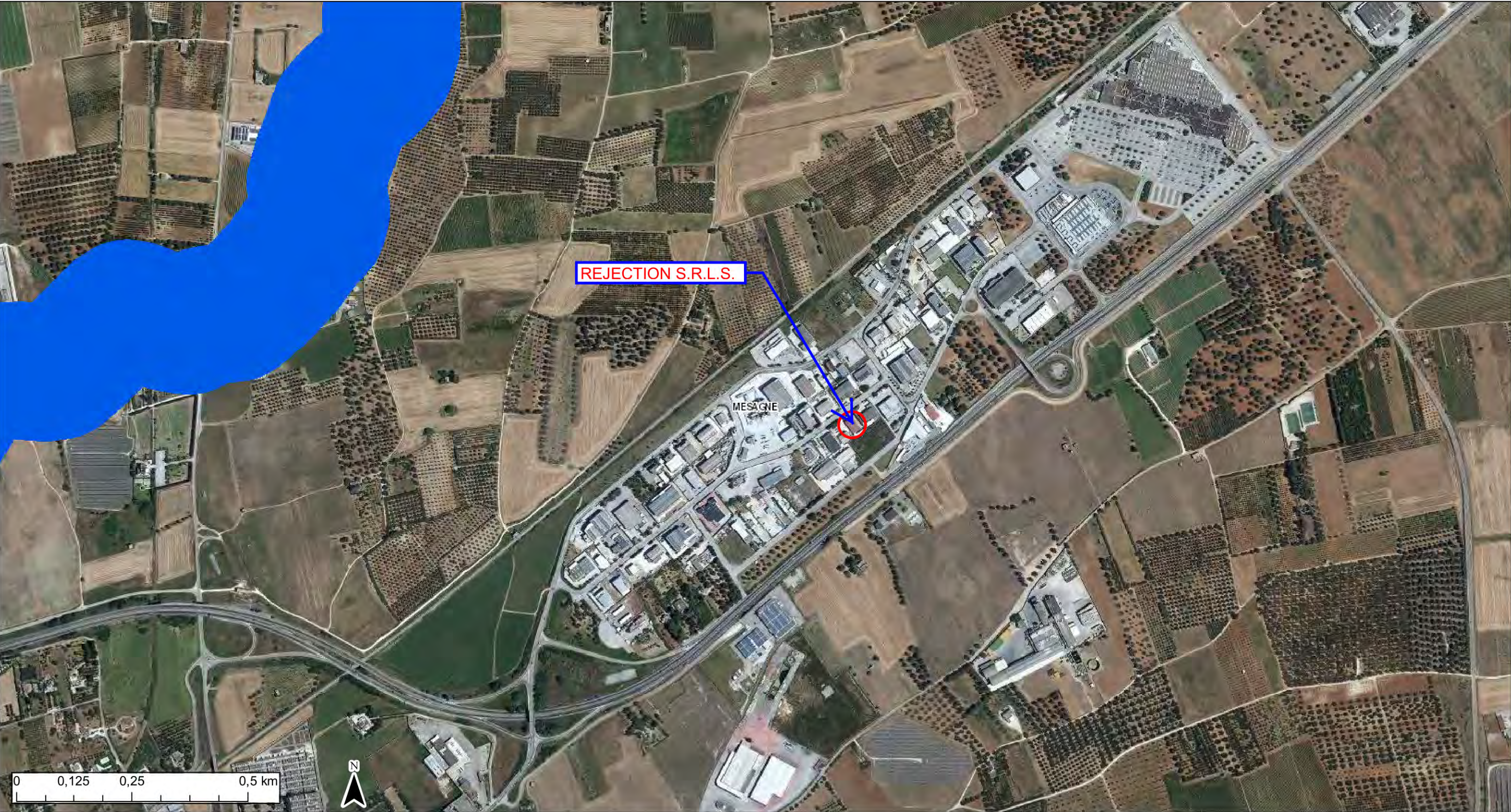


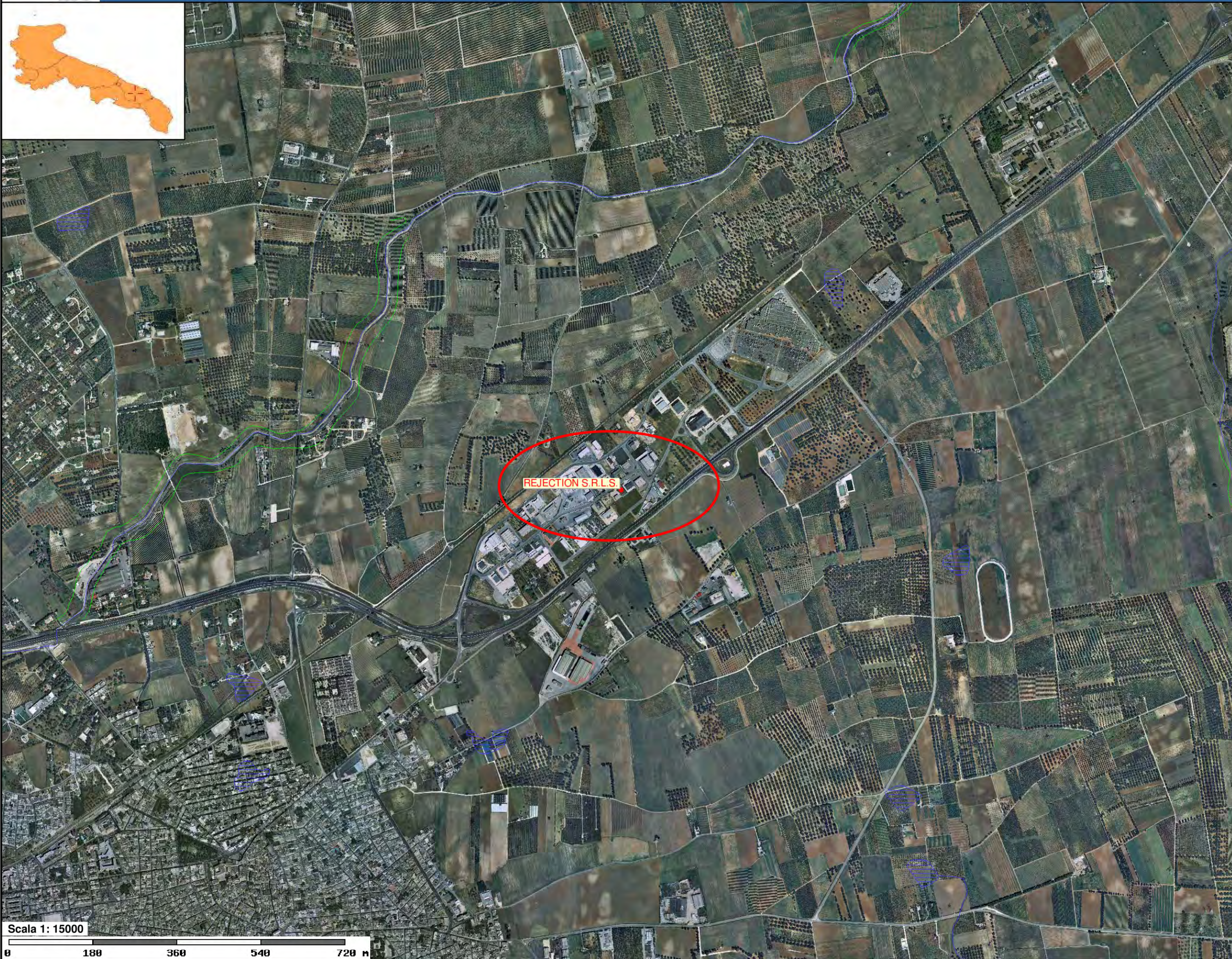
IL TECNICO
(Timbro e firma)



Dott. Geologo Dario FISCHETTO

Tav. 1: PPTR Approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e ss. mm. e ii. (aggiornato alla DGR n° 1103/2021)





FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

Cigli e ripe

- Ciglio di sponda
- Ripa di erosione

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Corsi d'acqua

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato
- Recapito finale di bacino endoreico

Sorgenti

- Sorgenti
- Canali lagunari

BACINI IDRICI

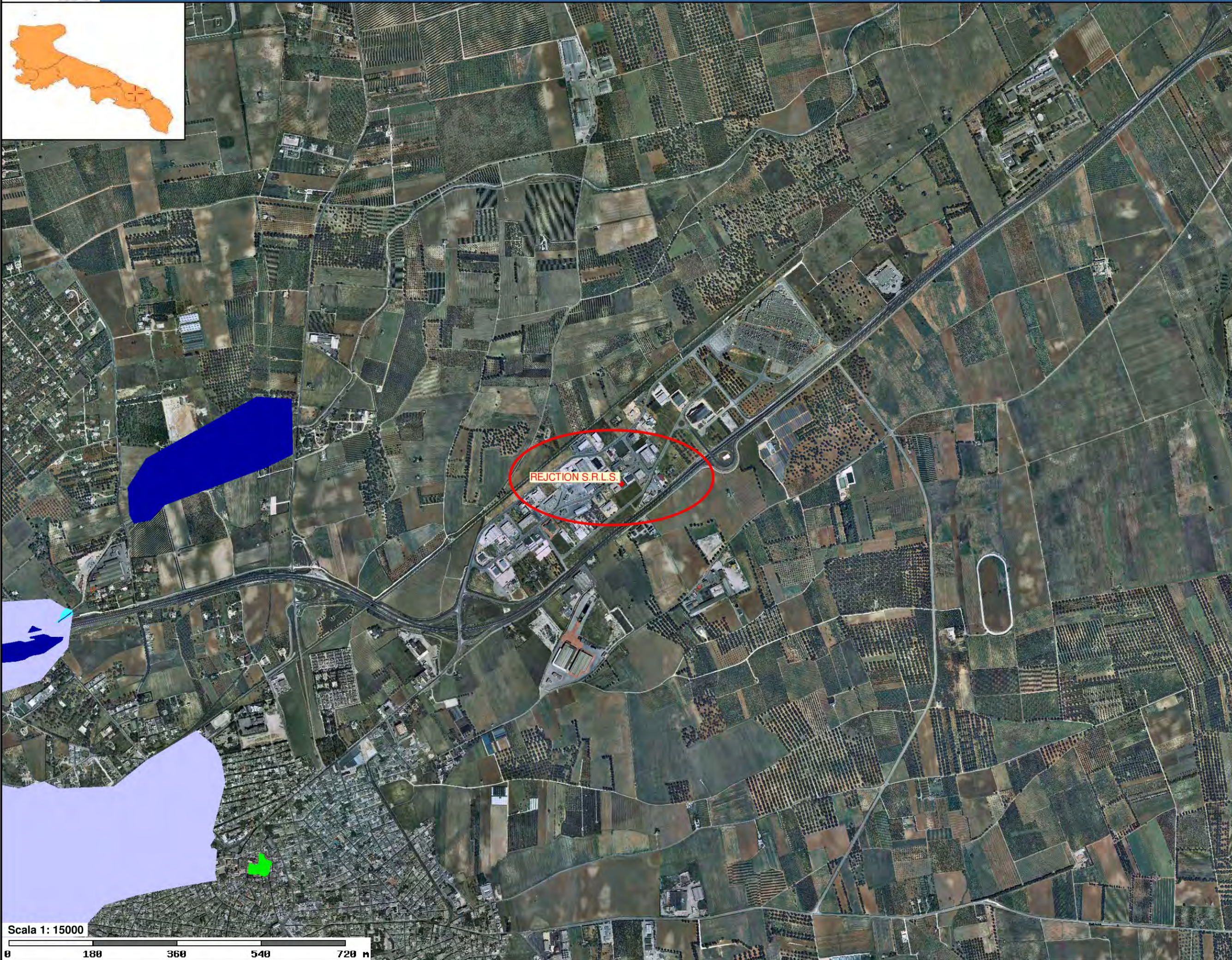
Bacini

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna costiera
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

FORME CARSCICHE

- Doline
- Grotte naturali
- Orlo di depressione carsica
- Voragini

Cartografia di base



Pericolosità e Rischio

Peric. Geomorf.
media e moderata (PG1)

elevata (PG2)

elevata (PG3)

Peric. Idraulica

bassa (BP)

media (MP)

alta (AP)

Cartografia di base

